

1 APRILE 2020

670



IL NUOVO rinascimento

BUDDISMO PER LA PACE, LA CULTURA E L'EDUCAZIONE



3

**EDITORIALE
DI DAISAKU IKEDA**

L'assemblea sul Picco dell'Aquila
si trova nei nostri settori

11

**INCORAGGIAMENTI DELLE
QUATTRO STAGIONI**

I legami del cuore creano una
società serena

18

IN PRIMO PIANO

"Giovani mamme, facciamo
sbocciare il sorriso di
innumerevoli fiori umani!"

Buddismo per la pace, la cultura e l'educazione

Perché pratichiamo il Buddismo di Nichiren Daishonin?

Lo scopo del Buddismo è stabilire una vita di assoluta felicità e uno stato interiore di gioia e fiducia che non potrà mai essere distrutto.

Recitando **Nam-myoho-renge-kyo** manifestiamo la nostra innata natura di Buddha e sperimentiamo un profondo processo di trasformazione chiamato "rivoluzione umana", il punto di partenza per costruire la pace nella società.

In cosa consiste la pratica buddista?

La pratica fondamentale è la recitazione di Nam-myoho-renge-kyo – o Legge mistica – a cui si risvegliò **Nichiren Daishonin**, il Buddha dell'Ultimo giorno della Legge.

Il Daishonin materializzò la Legge mistica nella forma del **Gohonzon**, l'oggetto di culto di fronte a cui si recita Nam-myoho-renge-kyo (Daimoku).

Praticare per gli altri, ovvero recitare Nam-myoho-renge-kyo per la loro felicità, condividere i benefici della pratica buddista e sostenerli nel loro percorso di fede, è fondamentale per superare i nostri limiti ed è fonte di gioia e benefici.

Cos'è la Soka Gakkai?

Fondata in Giappone nel 1930 dai maestri **Tsunesaburo Makiguchi** e **Josei Toda**, la Soka Gakkai ha come obiettivo la realizzazione di **kosen-rufu**, ossia creare una società pacifica che valorizzi ogni persona attraverso la diffusione del Buddismo di Nichiren Daishonin, con lo scopo di contribuire alla pace, alla cultura e all'educazione.

A partire dal 1960, con la nomina di **Daisaku Ikeda** a terzo presidente, la Soka Gakkai ha diffuso il Buddismo in 192 paesi e territori, e oggi conta 12 milioni di membri. In Italia, l'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai (IBISG) nel 2016 ha realizzato l'Intesa con lo Stato.

Le attività principali della Soka Gakkai consistono in riunioni di dialogo aperte a tutti (**zadankai**), durante le quali i partecipanti si scambiano esperienze di vita quotidiana e approfondiscono insieme la visione buddista dell'esistenza.

Glossario

Gosho: Gli scritti di Nichiren Daishonin (letteralmente "scritti onorabili").

Kosen-rufu: Letteralmente significa "dichiarare e diffondere estesamente". Si riferisce al processo di assicurare una pace duratura e la felicità di tutta l'umanità stabilendo nella società gli ideali umanistici del Buddismo, primo tra tutti l'assoluto rispetto per la dignità della vita.

Sensei: Maestro. Questo termine viene spesso usato dai membri della SGI riferito a Daisaku Ikeda, presidente della SGI.

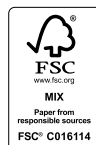
Shakubuku: Parlare agli altri del Buddismo di Nichiren Daishonin affinché possano sperimentare nella loro vita i benefici che derivano dalla pratica buddista.

Zadankai: Il termine giapponese è formato da tre ideogrammi: *za*, sedersi; *dan*, dialogare; *kai*, riunirsi.

Daimoku: Indica la recitazione di Nam-myoho-renge-kyo.

Itai doshin: Unità di "diversi corpi, stessa mente".

questa rivista
è stata stampata su carta
certificata FSC



SOMMARIO

1 APRILE 2020

EDITORIALE DI DAISAKU IKEDA

L'assemblea sul Picco dell'Aquila si trova nei nostri settori

SAGGIO DI DAISAKU IKEDA

La grande strada della nostra missione

INCORAGGIAMENTI

DELLE QUATTRO STAGIONI

(di Daisaku Ikeda)

Giovane è chi si alza basandosi sul voto

I legami del cuore creano una società serena

IN PRIMO PIANO

Togliere sofferenza e dare gioia

Trasformiamo ogni cosa in energia e speranza per avanzare verso il futuro (di Alberto Aprea)

LA MIA STORIA

Vivere con speranza illimitata

di Antonio Bucciarelli

IN PRIMO PIANO

"Giovani mamme, facciamo sbocciare il sorriso di innumerevoli fiori umani!"

STUDENTI SOKA

30 GOSHO PER L'IKEDA KAYO-KAI

Sulla profezia del Buddha

GRUPPO FUTURO

Comportarsi da bravi figli è il cammino della rivoluzione umana (di D. Ikeda)

LA NUOVA RIVOLUZIONE UMANA

vol. 30, cap. 6 "Il voto", p.te 49-55

NOVITÀ EDITORIALI

"Il maestro buddista di un pastore battista"

In questo numero

4 Mentre andiamo in stampa, in Italia e in tutto il mondo si sta fronteggiando l'emergenza della diffusione del Coronavirus. Da pagina 12 trovate una tavola rotonda dei responsabili della Soka Gakkai in Giappone e la lettera del presidente dell'IBISG, Alberto Aprea, che ci incoraggiano a non arrenderci e a trasformare assolutamente il veleno in medicina.

6 A questo proposito il maestro Ikeda ci incoraggia con queste parole:

«In questi giorni in cui sia il Giappone che tutti i paesi del mondo si stanno impegnando al massimo per prevenire l'espansione del nuovo Coronavirus, recitiamo con ancora più forza il Daimoku del ruggito del leone. Desidero che tutti noi preghiamo in unità di *itai doshin* per la pace e la sicurezza del pianeta, e affinché l'epidemia si interrompa al più presto» (Seikyo Shimbun, 3 marzo 2020).

18 «I fiori di tulipano sbocciano meravigliosi diffondendo la loro fragranza: sembra quasi che gioiscano dell'arrivo della primavera»: in copertina una foto di tulipani scattata dal maestro Ikeda a febbraio 2006, a Tokyo.

24 Nichiren Daishonin incoraggiò la monaca laica Myoichi, che aveva perso il marito e lottava contro le difficoltà mentre cresceva i figli: «Quelli che credono nel Sutra del Loto sono come l'inverno, che si trasforma sempre in primavera» (RSND, 1, 477).

26 Nei momenti di sofferenza o quando ci troviamo di fronte al muro di un ostacolo apparentemente insormontabile, avere qualcuno che ci incoraggia rappresenta un'incredibile fonte di forza.

29 Innumerevoli sono i compagni di fede che sono riusciti a superare gli "inverni" della vita grazie agli incoraggiamenti della famiglia Soka, a cominciare da quelli del nostro maestro. Basandoci sempre su una forte preghiera, sosteniamo gli amici che soffrono con la nostra voce piena di coraggio e di speranza!

L'11 aprile è il giorno delle giovani mamme. Per questa occasione abbiamo dedicato loro alcune pagine con incoraggiamenti alcuni del maestro Ikeda.

Buona lettura
La redazione

2020
ANNO DEL
PROGRESSO E
DELLE PERSONE
CAPACI



L'assemblea sul Picco dell'Aquila si trova nei nostri settori

Mentre prego per la salute, la lunga vita, l'incolumità e la sicurezza dei miei preziosi, nobili compagni di fede, penso spesso ad alcune frasi tratte da uno scritto di Nichiren Daishonin. Si tratta di *Risposta a Kyo'o*, una lettera di incoraggiamento che il Daishonin inviò dal suo esilio a Sado a Shijo Kingo e a sua moglie Nichigen-nyo che stavano lottando contro la malattia della loro bambina.

«Da quando mi hai scritto di Kyo'o Gozen, ho pregato per lei ogni momento del giorno gli dèi del sole e della luna. [...] Nam-myoho-renge-kyo è come il ruggito di un leone. Quale malattia può quindi essere un ostacolo? [...] Le sfortune di Kyo'o Gozen si trasformeranno in fortuna» (RSND, 1, 365).

Come sono profondi, calorosi e forti gli incoraggiamenti del Daishonin!

I settori della Soka Gakkai sono assemblee di persone che avanzano insieme per realizzare *kosen-rufu* facendo propria la stessa grande convinzione del Daishonin e la stessa preghiera basata su una profonda empatia per la sofferenza degli altri. I nostri settori possono definirsi come "oasi di rivitalizzazione".

Questo perché, sostenuti dal ruggito del leone del Daimoku dei loro compagni, anche coloro che stanno affrontando le preoccupazioni più angosciose possono far emergere la forza vitale per realizzare una coraggiosa e radicale trasformazione della loro esistenza.

Oggi, il suono delle voci della nostra famiglia Soka che recita il Daimoku della Legge mistica avvolge ininterrottamente l'intero pianeta. In Nuova Zelanda, a Wellington, città situata vicino alla linea internazionale del cambio di data, uno dei primi luoghi al mondo dove inizia il nuovo giorno, i nostri compagni continuano a impegnarsi al mattino in fresche ed energiche recitazioni di Daimoku aperte a tutti, presso il Centro culturale locale.

Anche i nostri settori in cui i Bodhisattva della Terra si riuniscono con gioia, sono dei giardini di pace in cui i fiori "di ciliegio, susino, pesco e prugno selvatico" sbocciano nella loro meravigliosa unicità.

Nelle cosmopolite città europee si tengono le riunioni di *zadankai* dei cittadini globali, in cui persone di estrazione e nazionalità diverse si riuniscono in un'atmosfera amichevole.

Nel Sutra del Loto si legge: «Se nel luogo in cui viene esposta la Legge una persona incoraggia un'altra a sedere e ad ascoltare il sutra, in virtù dei meriti acquisiti otterrà il seggio di Shakra, di Brahma e di un re che mette in moto la ruota» (SDL, 343).



Selkya Press

Foto di Daisaku Ikeda

Quando invitiamo i nostri amici a partecipare agli *zadankai* e parliamo loro del Buddismo del Daishonin, stiamo creando le cause per diventare grandi leader, pari a Shakra e Brahma, e al re che gira la ruota.

Se penso ai membri del Gruppo futuro che riempiono di allegria e sorrisi le nostre riunioni, non riesco a trattenere la gioia immaginando quanto potranno crescere e diventare persone immensamente capaci.

I compagni di fede che hanno formulato tra loro il grande voto di *kosen-rufu* sin dal tempo senza inizio, sono emersi insieme “danzando”, proprio ora e in questo mondo.

Nella *Raccolta degli insegnamenti orali* si legge: «L'assemblea sul sacro Picco dell'Aquila che continua solennemente e non si è ancora sciolta» (BS, 117, 50). L'assemblea sul Picco dell'Aquila non si trova altrove, in un luogo lontano, ma proprio qui, nei nostri settori. Proprio per questo noi avanziamo insieme, condividendo gioie e sofferenze.

Nichiren Daishonin scrive: «Raccogli tutta la tua fede e prega questo Gohonzon. Allora, che cosa non può essere realizzato?» (*Risposta a Kyo'o*, RSND, 1, 366). Facciamo dunque sbocciare a profusione i fiori della felicità e della vittoria nella vita di ciascuno di noi e nelle nostre amate comunità!

*Noi compagni di fede
della mistica assemblea
sul Picco dell'Aquila,
facciamo sì che i nostri settori
siano la speranza per il mondo.*



La grande strada della nostra missione

Pubblichiamo un saggio inedito di Daisaku Ikeda del maggio 2003. In esso sono narrate alcune tappe della strada percorsa dalla Soka Gakkai, «il grande cammino dell'umanità che non conosce muri e confini»

*Sollevando fresche ondate di gioia,
vivrò ogni giorno fino in fondo
dedicando il mio intero essere
a questo nobile cammino.*

«La strada della vita è la strada del progresso», affermava lo scrittore cinese Lu Xun (1881-1936). Tenendo a mente queste parole, avanziamo costantemente, senza arretrare di un solo passo!

Niente ci può ostacolare sul cammino del miglioramento personale. Piuttosto, noi ci apriamo una strada proprio in mezzo agli ostacoli, avanzando con energia ancora maggiore. Andare sempre avanti è la legge della vita.

Un giorno – dopo la storica cerimonia del 16 marzo 1958 in cui il testimone di *kosen-rufu* venne affidato ai giovani – il presidente Toda esclamò: «Vorrei correre per tutto il Giappone sulla portantina che voi giovani avete costruito per me!». Un'altra volta, raccontandomi un sogno nel quale si recava in Messico, mi disse: «Daisaku, il vero palcoscenico delle tue attività è il mondo. Vai nel mondo in mia vece».

Dopo la fine della guerra Toda visitò ventuno prefetture, e io stesso ho ereditato la visione

del mio maestro. Dopo essere diventato presidente della Soka Gakkai (3 maggio 1960), ho viaggiato in tutto il Giappone e mi sono recato persino a Okinawa, che si trovava ancora sotto l'amministrazione statunitense.

Se ricordo bene, dopo sette anni di presidenza avevo finalmente visitato tutte le quarantasette prefetture del Giappone.

Poi, il 2 ottobre 1960, con una fotografia del mio maestro nel taschino della giacca, intrapresi il mio primo viaggio all'estero per la pace nel mondo.

Nel 1974 visitai i due grandi paesi socialisti: L'Unione Sovietica e la Repubblica Popolare Cinese. A quel tempo fui criticato da molti che mi chiedevano perché mai mi recassi in paesi che rifiutavano la religione.

Risposi semplicemente: «Perché là ci sono degli esseri umani».

La strada che noi membri della SGI abbiamo inaugurato è il grande cammino dell'umanità che non conosce muri o confini.

A oggi (2003, *n.d.r.*) ho viaggiato in cinquantaquattro paesi e territori e in ognuno di essi ho aperto una strada per l'amicizia e la pace. Una volta aperta una strada, ci sarà un flusso eterno e ininterrotto.

Ho sempre pensato che di certo ci sarebbero stati giovani valorosi a seguire le mie orme.



Daisaku Ikeda, settembre 2007

Per questo ho tracciato sentieri per *kosen-rufu* dove prima non ne esistevano, continuando a battermi e a sconfiggere i tre ostacoli e i quattro demoni, e i tre potenti nemici che erano apparsi esattamente come il Daishonin predice nei suoi scritti.

Il 3 maggio di quest'anno, con il meraviglioso paradiso del Pacifico, le Isole Cook, la nostra rete di pace e amicizia ha raggiunto 186 paesi e territori.

Il grande Lev Tolstoj (1828-1910), che continuò a lottare per la verità in mezzo alle persecuzioni, nonostante la scomunica da parte della Chiesa ortodossa russa, scrisse: «In passato abbiamo visto persone di poca fede perseguitare persone di grande fede, e questo è vero ancora oggi. Ma quelle persecuzioni invece di indebolire la fede dei credenti l'hanno rafforzata; è stato così in passato ed è così anche oggi».

Noi della SGI abbiamo trionfato su tutto.

Abbiamo costruito una nuova *Via della Seta* degli scambi culturali ed educativi che oggi collega tutto il mondo a tantissimi livelli.

Attualmente in Malesia, a Kuala Lumpur e a Kwangju, nella Corea del Sud, è in corso un'esposizione delle mie fotografie, *Dialogo*

con la natura: fotografie di Daisaku Ikeda, che verrà allestita anche a Kiev, alla fine del mese (maggio 2003).

C'è una fotografia in mostra che raffigura una strada di Windsor, in Inghilterra, che ha sempre suscitato un particolare interesse da parte dei visitatori.

Di certo quella strada che sembra estendersi all'infinito, fiancheggiata su entrambi i lati da una lussureggiante vegetazione, ha mosso qualcosa nei cuori delle persone che si sono sentite ispirate – così mi è stato riferito – a proseguire con coraggio e speranza sul cammino che avevano scelto.

Gli uccelli hanno le loro strade nel cielo e così anche i pesci nel mare. Allo stesso modo anche noi esseri umani abbiamo le nostre strade in questo mondo: la strada della verità e dell'integrità, la strada del coraggio e della speranza.

Fra l'altro, varie città in Brasile, Italia e Corea del Sud hanno reso onore ai primi tre presidenti intitolando varie strade in segno di riconoscimento del loro impegno per il bene e la giustizia.

Una di queste strade è a Itapevi, in Brasile; João Caraméz, ex sindaco e attualmente deputato al parlamento di São Paulo, si è dato molto da fare affinché venisse dedicata una

*Anche di fronte a piogge
battenti e venti sferzanti
voi, cari compagni di fede,
continue a impegnarvi
risoluti per kosen-rufu.
Ogni coraggioso passo
avanti compiuto oggi
aprirà un sentiero dorato
di eterna buona fortuna,
un sentiero di gloria.
Quanto è nobile la nostra
vita di pionieri
che aprono la strada!*

strada al presidente fondatore della Soka Gakkai, Tsunesaburo Makiguchi, e a questo proposito ha dichiarato: «Chi difende apertamente la verità e la giustizia risulta sgradito alle persone corrotte che cercano di sovvertirle; per questo viene perseguitato e insultato. Ma alla fine verità e giustizia prevarranno sicuramente!».

*Tutte le strade, grandi o piccole,
che percorriamo [per il bene della verità]
si trasformeranno in un cammino prezioso,
colmo di ricordi meravigliosi,
per le tre esistenze.*

— Anche di fronte a piogge battenti e venti sferzanti voi, cari compagni di fede, continue a impegnarvi risoluti per *kosen-rufu*. Ogni coraggioso passo avanti compiuto oggi aprirà un sentiero dorato di eterna buona fortuna, un sentiero di gloria. Quanto è nobile la nostra vita di pionieri che aprono la strada! Siete persone degne del massimo rispetto. Sia il Sutra del Loto che Nichiren Daishonin

hanno sempre parole di lode per coloro che praticano l'insegnamento corretto.

Nel Sutra del Loto è scritto: «Dovrebbe alzarsi e salutarla da lontano, mostrandole lo stesso rispetto che si mostrerebbe a un Budda» (cfr. SDL, 28, 440).

È proprio così che sarete considerati e lodati da tutti i Budda e i bodhisattva delle tre esistenze e delle dieci direzioni, ma gli ignoranti non sanno riconoscere la vostra grandezza a causa della loro mente distorta.

Giorno dopo giorno, i membri di tutto il Giappone che hanno ottenuto clamorose vittorie si riuniscono nella sede centrale della Soka Gakkai a Shinanomachi, Tokyo.

Quando sono passato in macchina davanti al Centro internazionale delle donne Soka, il 13 maggio, le donne della prefettura di Chiba stavano recitando Gongyo con entusiasmo.

Mentre passavamo lì davanti, mia moglie e io abbiamo recitato Daimoku per la loro felicità e benessere, e ho inviato loro un messaggio che, a quanto mi hanno riferito, è stato accolto con grande gioia.

*Vivi la tua vita
impavido e risoluto,
avanza sempre su questa strada
senza curarti delle opinioni passeggiere,
effimere come fumo.*

— In una delle sue lettere il Daishonin definisce se stesso come «la guida che conosce i passi e i burroni lungo la via» (*Le spade del bene e del male*, RSND, 1, 401). In altre parole, il Daishonin è la guida che sa quali sentieri sono aperti e quali bloccati. Il Daishonin è il grande leader che apre e ci guida sul cammino della felicità, verso la Buddità, e blocca il sentiero che conduce all'inferno.

I responsabili di *kosen-rufu* devono pregare con tutto il cuore, attingere tutta la loro saggezza e prendere l'iniziativa, con buon senso e coraggio, per aprire la strada della vittoria a tutti i membri. Come spesso

vediamo nella società, la leggerezza e l'incoscienza di una singola persona possono avere conseguenze terribili. Anche nella vita e nel Buddismo, se vi fate sviare dalla trascuratezza e da una eccessiva fiducia in voi stessi, rotolerete lungo la china della sconfitta. Perciò è così importante che i responsabili si sforzino assiduamente e non si facciano ingannare da persone senza scrupoli, trascinando così i loro compagni su strade sbagliate.

Purtroppo, per quanto ci sforziamo di guidare i compagni di fede, ci sarà sempre qualcuno che devia dal sentiero corretto. In ultima analisi, la responsabilità è loro. Come afferma il Daishonin: «Se una persona costruisce una strada e qualcuno si perde su di essa, è forse colpa del costruttore?» (*La scelta del tempo*, RSND, 1, 480).

Nel lungo viaggio di *kosen-rufu* nessuna strada si aprirà senza sforzi. Se consideriamo gli scritti del Daishonin, vediamo chiaramente che dovremmo aspettarci di incontrare difficoltà. Ma noi abbiamo il Gohonzon e la Legge mistica, e il Daishonin afferma chiaramente: «Il carattere *myo* significa aprire» (*Il Daimoku del Sutra del Loto*, RSND, 1, 127).

I buddisti coraggiosi non si arrendono mai, non disperano mai e non giungono mai a un punto morto.

Una volta raggiunta la vetta di un grande risultato, prepariamoci a scalare la montagna successiva. *Kosen-rufu* è una battaglia continua per aprire nuove strade con lo sguardo sempre volto alla luminosa vetta della speranza.

Alla fine del 1957, quando la realizzazione dello scopo di 750.000 famiglie di praticanti era imminente, Toda mi disse: «Daisaku, voglio combattere altri sette anni, finché non saremo 2 milioni di famiglie».

Il mio maestro stava già pensando alla prossima sfida.

Una mattina di febbraio dell'anno successivo, tornato da Osaka, andai a salutare il presidente Toda ed egli mi comunicò che il

nostro scopo era diventato di 3 milioni di famiglie. La lotta per realizzare *kosen-rufu* procedeva a una velocità vertiginosa nel cuore del mio maestro e io, come suo discepolo, ero stupito da questo poderoso impulso, ma più di tutto, ne ero felice!

Il mio giovane spirito combattivo si infiammò: «Sì, lo farò. Sono ancora più determinato. Sono il suo discepolo e realizzerò sicuramente questo obiettivo!».

Sorridendo Toda mi disse: «Che epoca meravigliosa sarà quando avremo dieci milioni di praticanti! Non vedo l'ora!». Questo era il sogno del mio maestro, che è diventato il sogno del discepolo.

Una vita dedicata a un grande voto è davvero felice. Ogni giorno è una nuova partenza, ogni giorno è l'inizio di una nuova lotta, di una nuova sfida. E la coraggiosa determinazione di continuare a sforzarsi per raggiungere il proprio scopo, apre la strada alla vittoria eterna.

Il 19 maggio è il giorno in cui fu trascritto il *Joju* Gohonzon della sede centrale della Soka Gakkai, che reca l'iscrizione: «Per la realizzazione del grande desiderio di *kosen-rufu* attraverso la propagazione compassionevole della grande Legge».

Un proverbio dice: «tutte le strade portano a Roma». Similmente, tutti gli innumerevoli sentieri di *kosen-rufu* che noi apriamo «attraverso la propagazione compassionevole della grande Legge», portano all'essere umano, anzi al trionfo dell'umanità.

Il cammino umanistico del Buddismo che «permette a tutti gli esseri viventi di raggiungere la Via del Buddha» (*Domande e risposte riguardo all'abbracciare il Sutra del Loto*, RSND, 1, 52) è la strada che conduce alla cittadella eterna in cui si celebra l'umanità.

*In perfetto accordo
con gli insegnamenti del Daishonin
percorrete con coraggio
questa strada,
la strada della vostra missione.*



Giovane è chi si alza basandosi sul voto

I giovani sono il futuro.
I giovani hanno un potere infinito.
Pertanto, laddove si crea
un flusso costante di azioni
volte a far crescere i giovani,
a prendersene cura
e affidare loro il testimone,
che si tratti di un'azienda,
di una comunità o una nazione,
avrà sempre successo.
In ogni ambito,
il futuro è determinato interamente
dai successori.

I giovani hanno spirito di iniziativa.
Traboccano di energia
e sono dotati di grande flessibilità.
I giovani, senza dubbio,
sono coloro che scriveranno
una nuova storia.
Come il mio maestro Toda,
anch'io amo i giovani con tutto me stesso
e credo totalmente in loro.

È fondamentale
che coloro che hanno
più esperienza nella fede
si prendano cura e facciano tesoro
dei membri che stanno crescendo.
Allo stesso tempo,
è importante che i membri
con meno esperienza
seguano il buon esempio dei compagni
con più esperienza nella fede
e acquisiscano una grande forza.
Tutti i membri
sono Bodhisattva della Terra
con una nobile missione.
Tutti sono preziosi compagni
di *kosen-rufu*.
Non esiste discriminazione tra noi.



Monte Fuji, foto di Daisaku Ikeda, settembre 2005

Quando si è giovani
si è in grado di trasformare qualsiasi
difficoltà, sofferenza o fallimento
in energia per avanzare.
Quando si è giovani
si arde di coraggio e di passione,
i tesori supremi della vita.
Si è seri e sinceri.
Perciò, tutti coloro che si alzano
con fede coraggiosa
basandosi sul grande voto,
sono giovani.

La nostra lotta inizia adesso, da ora in poi!
Non possiamo permettere al nostro spirito
di invecchiare.
Anche se abbiamo raggiunto una certa età,
finché tutti noi avanziamo
con spirito giovane,
avremo un futuro solido e sicuro.
In Giappone e nel mondo intero
i giovani stanno emergendo danzando.
Far sì che i giovani aumentino sempre più
significa realizzare *kosen-rufu*.



I legami del cuore creano una società serena

Come far sì che tutti
possano avanzare
con vitalità e con gioia?
L'essenziale è agire concretamente.
Qualsiasi cosa accada,
continuiamo a
“trasformare il veleno in medicina”
grazie al potere della Legge mistica.
Pregare insieme
e superare difficoltà e sofferenze:
questa è la nostra famiglia Soka.
Incoraggiarsi a vicenda,
sostenersi gli uni con gli altri,
senza alcuna discriminazione:
i legami cuore a cuore
creano una società serena.

Scambiamoci sempre parole
di incoraggiamento:
“C'è qualcosa che non va?”,
“Stai bene?”, “Coraggio, metticela tutta!”.
Se creiamo empatia tra noi
tutto questo si trasforma in forza.
Se facciamo emergere questa forza
si aprirà sicuramente una strada.
Inoltre, incoraggiando le persone,
infondiamo coraggio a noi stessi.
L'incoraggiamento stimola il cambiamento
sia in noi che negli altri.

L'importante
è far sì che l'altro si senta alleggerito,
più forte e più sereno.
Anche se non possiamo
incontrarci di persona,
a volte una parola al telefono
è in grado di abbattere
il muro che abbiamo di fronte.
Un solo messaggio scritto
può cambiare la vita di chi lo riceve.



Daisaku Ikeda ha scattato questa foto a febbraio 2006 a Tokyo

Ascoltiamo con la massima attenzione
ciò che l'altro ha da dirci:
il solo fatto di essere
ascoltato profondamente
lo farà sentire già meglio.
In questo modo ci si sente sollevati.

Nella pratica buddista della compassione,
che significa
“togliere la sofferenza e dare gioia”,
il fatto stesso di prestare ascolto all'altro
corrisponde a “togliere la sofferenza”.

Incoraggiare
significa trasmettere serenità,
speranza e coraggio.
È un'azione ispiratrice
che riaccende la vita dell'altro
e fa emergere la forza
di non arrendersi di fronte a nulla.
Il vero significato dell'incoraggiamento
risiede in un cuore
che desidera la felicità dell'altro.

Togliere la sofferenza e dare gioia

Presentiamo degli estratti da una tavola rotonda pubblicata il 2 marzo sul *Seikyo Shimbun*, tra **Minoru Harada**, presidente della Soka Gakkai, **Kimiko Nagaishi**, responsabile delle donne e **Shigeo Hasegawa**, direttore generale della Soka Gakkai.

Anche la Soka Gakkai in Giappone ha sospeso da marzo tutte le attività, comprese le visite a casa, in risposta alle misure preventive prese dal Governo per bloccare la diffusione del **Coronavirus**.

In questo dialogo ci incoraggiano a pregare con forza per la pace e la tranquillità della società, e a mostrare la prova concreta del principio di trasformare il veleno in medicina!

La pratica di “togliere la sofferenza e dare gioia”

Nagaishi: Anche se non è possibile incontrarci di persona a causa della situazione che stiamo vivendo, possiamo sempre utilizzare molti strumenti per incoraggiarci a vicenda, come il telefono, le lettere, *Line* (un'applicazione usata in Giappone, molto simile a *Whatsapp*, n.d.t.) o altri social media.

Le responsabili donne stanno incoraggiando le persone soprattutto attraverso le telefonate. Personalmente, quando telefono ai membri mi informo anche su come stanno i loro familiari.

Continuiamo a sfidarci tenacemente, con una preghiera pervasa dal voto, utilizzando con saggezza strumenti quali telefono, lettere e social media per incoraggiare gli altri

Hasegawa: Sicuramente è molto importante avere un atteggiamento di cura e vicinanza nei confronti degli altri.

Per quanto mi riguarda, questa è senza dubbio un'occasione per incoraggiare telefonicamente sia le persone che si stanno impegnando per il bene della comunità, sia coloro che stanno lottando con la malattia.

In entrambi i casi, prima di tutto cerco sempre di ascoltare con attenzione la persona con cui sto dialogando.

Mi rendo conto che in questo modo si dialoga a un livello più profondo, poiché l'altro riesce ad aprirsi e a condividere le sofferenze e le difficoltà che sta affrontando.

Harada: Anch'io sto utilizzando telefono, lettere e altri mezzi di comunicazione per incoraggiare e ringraziare i membri.

Proprio perché stiamo vivendo un momento in cui la società intera è avvolta da preoccupazione, ansia e insicurezza, desidero che tutti noi responsabili, basandoci sempre sulla preghiera, utilizziamo la nostra saggezza per continuare a infondere speranza nel cuore dei nostri amici, prendendo per primi l'iniziativa.

Nagaishi: Possiamo anche condividere le calorose guide del maestro Ikeda che vengono pubblicate sul quotidiano *Seikyo*.

Harada: Nello scritto di Sensei della serie "Incoraggiamenti delle quattro stagioni" pubblicato il 1 marzo sul *Seikyo Shimbun* (pag. 10) si legge:

*«Anche se non possiamo
incontrarci di persona,
a volte una parola al telefono
è in grado di abbattere
il muro che abbiamo di fronte.
Un solo messaggio scritto
può cambiare la vita di chi lo riceve.
Ascoltiamo con la massima attenzione
ciò che l'altro ha da dirci:
il solo fatto di essere
ascoltato profondamente
lo farà sentire già meglio.
In questo modo ci si sente sollevati.
Nella pratica buddista della compassione,
che significa
"togliere la sofferenza e dare gioia",
il fatto stesso di prestare ascolto all'altro
corrisponde a "togliere la sofferenza"».*

Nagaishi: Attualmente le donne di ogni zona stanno recitando Daimoku come mai prima d'ora, affinché la diffusione del nuovo Coronavirus si interrompa il prima possibile e con essa tutti i danni che ne conseguono.

Stanno inoltre pregando per la felicità dei compagni di fede che lottano contro il proprio karma e per la felicità di tutte le persone che desiderano diventare membri della Soka Gakkai.

Harada: Tempo fa il maestro Ikeda ha dato la seguente guida: «La vita e la società sono in continuo cambiamento. [...] Tuttavia, desidero che tutti noi scriviamo ogni giorno, con cuore raggianti, il "diario dorato della nostra rivoluzione umana", con la ferma convinzione che ogni cosa costituisce la causa delle nostre vittorie future». Facendo emergere creatività e saggezza, possiamo utilizzare questo momento come un'opportunità per crescere ul-

*Le donne di ogni zona
stanno recitando Daimoku
come mai prima d'ora,
affinché la diffusione del nuovo
Coronavirus si interrompa il
prima possibile
e con essa tutti i danni
che ne conseguono*

teriormente, giorno dopo giorno, studiando con dedizione il Goshō, *La rivoluzione umana* e *La nuova rivoluzione umana*. Proprio ora è il momento di continuare a sfidarci tenacemente, con una preghiera pervasa dal voto.

Anniversario della fondazione del Gruppo uomini

Hasegawa: Il 5 marzo ricorre l'anniversario della fondazione del Gruppo uomini.

Harada: A maggior ragione in questo periodo difficile, la missione dei "pilastri d'oro" della Soka Gakkai è davvero grande. Desidero che, proprio ora, ciascun membro del Gruppo uomini si alzi con coraggio e agisca come pilastro della propria famiglia, del proprio posto di lavoro e della comunità in cui vive.

Hasegawa: In una guida per il Gruppo uomini, Sensei spiega che «è necessario recitare con obiettivi chiaramente definiti, invece di pregare senza scopo né direzione, e fare il voto di realizzarli assolutamente» (*L'orgoglio di essere i pilastri d'oro di kosen-rufu*, Esperia, pag. 143). Inoltre, ci incoraggia a continuare a «recitare un Daimoku forte e risonante con obiettivi chiari in mente, mattina e sera, finché non li raggiungiamo» (Ibidem, pag. 144).

Harada: Continuiamo a pregare con forza per la pace e la tranquillità della società, e a mostrare la prova concreta del principio di "trasformare il veleno in medicina"!

Trasformiamo ogni cosa in energia e speranza per avanzare verso il futuro

Il 2 marzo il presidente della Soka Gakkai italiana, **Alberto Aprea**, ha inviato questa lettera ai membri italiani per incoraggiarli ad affrontare questo momento di grande difficoltà, legata al diffondersi del **Coronavirus**, con un Daimoku combattivo e la forte determinazione di proteggere ogni persona



Desidero ringraziare di cuore tutti voi che, in questo momento di grande difficoltà e preoccupazione, state recitando un Daimoku combattivo per “trasfor-

mare il veleno in medicina” e per la protezione di tutta la popolazione, in accordo con le parole di Nichiren Daishonin: «Se vi preoccupate anche solo un po’ della vostra sicurezza personale, dovrete prima di tutto pregare per l’ordine e la tranquillità in tutti e quattro i quadranti del paese» (*Adottare l’insegnamento corretto per la pace nel paese*, RSND, 1, 26).

Tsunesaburo Makiguchi, presidente fondatore della Soka Gakkai, incoraggiava i membri a impegnarsi consapevolmente nella vita collettiva scegliendo di agire per il bene degli altri perché, quando facciamo del bene agli altri, lo stiamo facendo a noi stessi.

In questo periodo, anche se le riunioni sono momentaneamente sospese, ciascuno di noi può recitare Daimoku individualmente stabilendo degli obiettivi personali e incoraggiare i compagni di fede tramite telefonate, messaggi, e-mail o lettere. Possiamo anzi considerare questo momento come un’occasione preziosa per sfidarci ancora di più, studiando a fondo il Goshō e approfondendo la lettura de *La nuova rivoluzione umana*.

Tra pochi giorni ricorre il sessantaduesimo anni-

versario del 16 marzo, giorno in cui il secondo presidente della Soka Gakkai, Josei Toda, affidò ai suoi giovani successori la missione di proseguire l’impresa di *kosen-rufu* per sradicare definitivamente l’infelicità dal nostro pianeta.

Perciò, proprio in questo momento, rafforziamo ancora di più il nostro voto di realizzare *kosen-rufu* sostenendoci e incoraggiandoci l’un l’altro, per non farci sconfiggere dalle avversità e per tirare fuori ancora più compassione, più coraggio e più speranza. In particolare i giovani, che stavano concentrando i loro sforzi nella preparazione delle attività per celebrare il 16 marzo, potrebbero sentirsi delusi o demoralizzati ma, come scrive Sensei: «Ci sono volte in cui una sconfitta momentanea crea le cause per una duratura vittoria nel futuro. Ora per i membri è il momento di affrontare questa sfida utilizzandola come punto di partenza di un grande progresso che condurrà a un nuovo sviluppo e produrrà una crescita fenomenale. Ma solo la vostra ferma decisione basata sulla fede permetterà di arrivare a quella meta» (NRU, 11, 62).

In passato il presidente Ikeda, riferendosi alla situazione venutasi a creare in diversi paesi a seguito dell’epidemia di SARS, durante una riunione condivise un report delle attività in corso a Hong Kong e a Taiwan, dove i membri non potevano tenere riunioni (*Seikyo Shimbun*, 17 giugno 2003).

Una delle misure adottate in quel periodo fu di

«Continue coraggiosamente e gioiosamente a far avanzare kosen-rufu nel vostro amato paese, che ha un potenziale illimitato. La vittoria o la sconfitta definitive non sono determinate dall'esito dell'attuale battaglia. Vincere è un processo eterno»

Daisaku Ikeda

utilizzare il telefono per chiamate e messaggi per mantenersi in contatto e infondere speranza a tutti i compagni di fede e agli amici. In questo modo, i membri diedero vita a una campagna chiamata "1, 2, 3", così caratterizzata:

1. Recitiamo almeno 1 ora di Daimoku al giorno.
2. Studiamo il Goshō e le guide di Sensei per più di 20 minuti al giorno.
3. Contattiamo telefonicamente e incoraggiamo almeno 3 compagni di fede o amici ogni giorno.

Questa situazione offrì loro l'opportunità di mettersi in contatto telefonico anche con compagni e amici con i quali raramente avevano occasione di parlare, e grazie a ciò poterono condividere i loro sentimenti e prendersi il tempo per dialogare a lungo.

I responsabili di Hong Kong e Taiwan hanno riferito che in questo modo fu possibile rafforzare ed espandere i legami tra loro, e persino crearne di nuovi.

In quel periodo alcuni genitori, grazie al fatto di trascorrere più tempo a casa, hanno avuto modo di insegnare Gongyō ai loro figli, mentre in altri casi i membri non praticanti della famiglia hanno iniziato a sfogliare le pubblicazioni della SGI e hanno potuto comprendere meglio la pratica buddista dei loro familiari.

Come afferma il presidente Ikeda ne *La nuova*

rivoluzione umana: «Alla lunga coloro che hanno sofferto e sopportato le più dure difficoltà, diventano sempre forti. Questo è un principio fondamentale del Buddismo. [...] Per favore, continue coraggiosamente e gioiosamente a far avanzare kosen-rufu nel vostro amato paese, che ha un potenziale illimitato. La vittoria o la sconfitta definitive non sono determinate dall'esito dell'attuale battaglia. Vincere è un processo eterno» (NRU, 11, 62).

Recentemente è stato pubblicato un articolo sul *Seikyo Shimbun* (20 febbraio) volto a sensibilizzare ogni persona per prevenire il contagio e il diffondersi del nuovo Coronavirus in Giappone. A questo proposito sono state confermate le misure fondamentali da adottare per il controllo dell'infezione, come lavarsi frequentemente le mani in modo accurato, ecc. Inoltre, poiché gli esperti suggeriscono vivamente di ridurre il numero delle riunioni non necessarie, di qualsiasi natura esse siano, la Soka Gakkai in Giappone ha deciso di sospendere le riunioni, sia all'interno dei Centri culturali sia nelle case, a qualsiasi livello dell'organizzazione locale (capitolo, settore, gruppo, ecc.), e a partire dal mese di marzo anche le visite a casa, al fine di tutelare la sicurezza e la tranquillità di tutti i membri, cosa che ha la massima priorità per la nostra organizzazione. Il presidente Harada ha affermato: «Ci troviamo in una situazione mai vissuta prima. Nel Goshō è scritto: "Quando accade un grande male, seguirà un grande bene" (*Grande male e grande bene*, RSND, 1, 992). Ma ciò non significa che basta aspettare che accada un grande bene; con queste parole, il Daishonin ci sta esortando a considerare qualsiasi circostanza come un'opportunità di crescita e ad agire concretamente con coraggio e con la forte determinazione di dare inizio a un nuovo progresso».

Il Buddismo è la via per trasformare ogni cosa in speranza ed energia per avanzare verso il futuro. Perciò, qualunque cosa accada, continuiamo a pregare con grande convinzione per trasformare il veleno in medicina e superiamo ogni avversità grazie all'unità di *itai doshin*. Questa è la prova della nostra fede.

Grazie ancora a tutti. Vinciamo con Sensei!

Vivere con speranza illimitata

di Antonio Bucciarelli, Firenze

Fin dall'infanzia Antonio affronta grandi difficoltà e sofferenze. A ventisei anni incontra il Buddismo che trasforma la sua visione della vita. Grazie al legame di maestro e discepolo impara a lottare e a vivere con gioia

Prima di cominciare a praticare il Buddismo avevo una visione molto ristretta della vita, ero costantemente preda della mia emotività e finivo per prendere la maggior parte delle decisioni in maniera impulsiva. Ero molto chiuso rispetto alle mie sofferenze e non mi aprivo con nessuno. I miei genitori naturali sono scomparsi quando avevo tre anni. Questo fatto da sempre mi ha causato grande sofferenza, soprattutto non avere un'immagine precisa del volto di mia madre.

Dopo poco tempo trascorso in un orfanotrofio a Roma, fui adottato dalla mia attuale famiglia, due persone meravigliose che mi vogliono davvero bene e che mi insegnano qualcosa di nuovo ogni giorno attraverso il loro esempio.

Quando avevo diciotto anni mi diagnosticarono un tumore maligno alla tiroide, che poi prese anche tutta la catena di linfonodi del collo. La mia reazione fu di totale rassegnazione al corso degli eventi, non avevo speranze per il futuro e l'unica cosa che mi dava gioia e mi assicurava era il legame con i miei genitori adottivi. Fortunatamente gli interventi andarono a buon fine.

Dopo il primo anno di università a Viterbo decisi di cambiare indirizzo e scelsi Fisica a Firenze. I primi tre anni di università furo-

no molto duri, diedi pochissimi esami ed ero preda dell'emotività causata principalmente dalla solitudine.

L'incontro con il Buddismo avvenne a marzo di quattro anni fa, grazie al mio maestro di canto che mi ispirò per la sua serenità e onestà. Mostrava di avere sinceramente a cuore la mia felicità.

Ciò che mi colpì molto del Buddismo era l'affermazione che la realizzazione della mia vita non dipendeva da fattori esterni o da ciò che mi era capitato fino a quel momento, ma solo da come avrei agito nell'istante presente e nel futuro.

Iniziai a praticare e a studiare il Buddismo e subito sperimentai i primi benefici visibili: un rapporto più aperto e sincero con i miei genitori, tante nuove amicizie e molto più coraggio nell'affrontare la vita.

Mi incoraggiò tantissimo una frase di Daisaku Ikeda: «Il Sutra del Loto insegna il principio di “assumere volontariamente il karma appropriato”. I bodhisattva promettono di liberare l'umanità dalla sofferenza e di adempiere il loro voto scegliendo deliberatamente di nascere in questo mondo di sofferenza e malvagità. Quando basiamo la vita sulla fede nella Legge mistica possiamo sempre trasformare il karma in missione, per quanto grande sia il problema che ci troviamo ad affrontare» (BS, 175, 30).



Ho preso consapevolezza che questo karma è la mia missione: affrontando e trasformando la mia sofferenza avrei avuto la possibilità di incoraggiare persone che avevano avuto situazioni simili. Fu liberatorio, cambiò completamente la mia prospettiva riguardo a ogni cosa.

In particolare, dopo tanti anni riuscii a realizzare quanto fosse importante per me affrontare la sofferenza della scomparsa dei miei genitori naturali, senza più nasconderla.

Ho studiato il *Gosho del sakè raffinato*, nella cui spiegazione il presidente Ikeda scrive: «Il Sutra del Loto espone la simultaneità dell'Illuminazione di genitore e figlio. Grazie alla loro fede, i figli possono far sì che i genitori raggiungano la Buddità. Dobbiamo recitare Daimoku con la ferma determinazione di condurre i nostri genitori alla felicità e alla completa realizzazione. Ogni Daimoku recitato con tale determinazione diventa un vivido sole che illumina la vita dei genitori trascendendo le distanze e persino il confine tra la vita e la morte» (*Gli eterni insegnamenti*, Esperia, pag. 110).

La figura di Sensei è fondamentale per me in questa lotta. Ancora ci sono tante cose che devo scoprire e comprendere, ma sento sempre di avere il maestro accanto, fiero del fatto che, come suo discepolo, sto affrontando con

il Daimoku una grande sofferenza. E ora so cosa fare di questo aspetto della mia vita: lo utilizzo per essere ancora più determinato nel prendermi cura di ogni singola persona.

Per quanto riguarda gli studi, durante gli anni si era sempre più consolidata la convinzione di aver perso un sacco di tempo, visto che mi trovavo al sesto anno di un corso di laurea che ne prevedeva tre.

Ma grazie all'attività nel Gruppo studenti ho compreso l'importanza dello studio.

Ho determinato di vincere sulla mia sfiducia, cominciando a studiare in maniera molto più costante e fiduciosa. L'opportunità di prendermi cura degli studenti del mio territorio e di organizzare le riunioni studenti è stata fondamentale. A queste riunioni mi sono sentito finalmente compreso e non giudicato per il fatto di essere in ritardo con la laurea. L'impegno che ho messo nello studio mi ha portato a compiere un'impresa che prima vedevo veramente insormontabile.

A ottobre mi sono laureato e oggi sto studiando per la laurea magistrale, superando gli esami con ottimi voti.

A inizio anno ho inoltre fatto la mia ultima visita dall'endocrinologo e con sicurezza posso affermare che sono completamente guarito dalla malattia.

Pieno di gratitudine verso il Gohonzon e il maestro Ikeda, dopo questa esperienza sento di riuscire ad apprezzare ancora di più il tempo che ho a disposizione e di poterlo utilizzare per qualcosa di grande: la mia missione. A oggi un mio caro amico ha ricevuto il Gohonzon. È meraviglioso vedere il cambiamento del legame che ci unisce. Prima che praticassi uscivamo solo per condividere serate e non si parlava mai di sofferenze o obiettivi per il futuro. Il legame che abbiamo adesso è uno dei più forti che abbia mai creato nella mia vita; più volte parlando con lui ci siamo commossi ed emozionati insieme. Il Buddismo mi ha insegnato a lottare e a vivere tante gioie, e soprattutto mi ha regalato una speranza illimitata nel mio futuro e nel futuro del mondo.

IN PRIMO PIANO

“Giovani mamme, facciamo sbocciare il sorriso di innumerevoli fiori umani!”

L'11 aprile del 1986 il presidente Ikeda e la signora Kaneko incontrarono un gruppo di giovani mamme e le incoraggiarono a rafforzare la fede e a non lasciarsi mai sconfiggere dalle difficoltà. Da allora l'11 aprile è diventato il giorno delle giovani mamme



Non dimenticate mai la fede

Pubblichiamo un estratto in cui **Daisaku Ikeda** incoraggia le giovani mamme a non lasciarsi sconfiggere dalle difficoltà e a non avere paura di nulla (*Seikyo Shimbun*, 14 aprile 2000)

Aprile è un mese fondamentale per tutte le giovani mamme che continuano a impegnarsi al massimo per portare avanti la grande marcia della pace delle meravigliose madri Soka.

L'11 aprile del 1986, nel periodo della piena fioritura dei ciliegi, mi recai insieme a mia moglie presso il Centro culturale di Kodaira, a Tokyo. Lì un gruppo di giovani mamme si stava dedicando allo studio attento e diligente del Gosho. Recitammo insieme Gongyo e Daimoku, e pregai per la felicità delle loro famiglie e per la meravigliosa crescita dei loro bambini. Poi diedi loro un incoraggiamento. Questo giorno, l'11 aprile, in seguito è diventato il Giorno delle giovani mamme.

L'impegno e le sfide quotidiane di tutte le giovani mamme, a cominciare dalla cura dei propri figli, sono incredibili.

Nelle loro borse ci sono sempre i "sette oggetti indispensabili per le uscite con il bambino": il biberon con il latte, un gioco, un libro illustrato, degli asciugamani di diversa grandezza, il cambio, i pannolini, un quaderno, delle matite, delle bustine di plastica... Naturalmente, anche quando partecipano alle riunioni devono portare con sé grandi carichi.

In questi casi fanno sempre molta attenzione a vari aspetti, come non portare giochi che possano far rumore né pennarelli, per evitare che i bambini possano scrivere sui muri del luogo di riunione.

Quando si fa attività crescendo un bambino piccolo, si incontrano senza dubbio una serie di difficoltà. Tuttavia, se si prende in considerazione l'intero arco della propria vita, il periodo in cui ci si impegna nelle attività della Gakkai portando con sé i bambini è limitato a pochi anni. Nichiren Daishonin, rivolgendosi

a una discepola che stava crescendo la figlia piccola con l'intento di trasmetterle la sua fede, afferma che se continuerà ad abbracciare il Gohonzon, le funzioni protettive dell'universo veglieranno su di lei e la seguiranno come l'ombra segue il corpo (cfr. *Lettera alla Santa Nichimyo*, RSND, 1, 289).

Desidero che tutte voi percorriate fino in fondo la grande via della speranza e della felicità senza limiti, insieme alla Soka Gakkai, continuando a impegnarvi al massimo per la creazione di valore. Sicuramente ci sono madri i cui mariti non fanno parte della Soka Gakkai. Altre potrebbero trovarsi in difficoltà a causa della convivenza con alcuni familiari. Ci sono anche altre donne che, non potendo avere figli, provano una grande sofferenza, che non mostrano agli altri.

Nella realtà quotidiana, le difficoltà e le sofferenze non hanno mai fine. Tuttavia, esse rappresentano il principio per cui "le illusioni e i desideri sono Illuminazione".

Non bisogna mai dimenticare la fede né lasciarsi sconfiggere dalle difficoltà.

Il Buddismo del Daishonin ci insegna che tutte le prove e le preoccupazioni che incontriamo nel corso della vita si trasformano in forza motrice in grado di condurci alla felicità.

È per questo che le donne Soka continuano a vivere con sempre maggiore forza.

Il Daishonin scrive a una sua discepola: «Una donna che abbraccia il re leone del Sutra del Loto non deve temere le belve dell'inferno o del regno degli spiriti affamati e degli animali» (*Il tamburo alla porta del tuono*, RSND, 1, 843).

Non abbiate paura di nulla! Non fatevi intimidire da nulla! Questo è il punto essenziale per le donne Soka.

Una splendida rete di incoraggiamento

«Il nostro obiettivo principale è approfondire la fede e il legame con il maestro in un momento cruciale della nostra vita»: così **Valentina Dughera**, coordinatrice nazionale, presenta l'attività delle giovani mamme

A novembre dello scorso anno è partita ufficialmente l'attività delle giovani mamme in tutte le regioni d'Italia (vedi NR, 664, 26).

Abbiamo creato una rete di coordinatrici a livello nazionale e regionale che lavorano a stretto contatto con le responsabili donne. Nel frattempo una rete ancora più capillare si sta facendo strada nelle varie regioni, in alcune zone fino al livello di capitolo, in altre di *hombu* o territorio, a seconda delle esigenze locali.

Lo scopo principale delle giovani mamme è approfondire la fede e il legame con il maestro in un momento cruciale della propria vita, e anche "scovare" tutte quelle amiche con figli piccoli che, pur desiderandolo, non hanno facilità a partecipare agli *zadankai* e alle attività della Soka Gakkai.

Con spirito flessibile e accogliente verso tutte le situazioni, possiamo individuare sempre nuove forme di incontro (a volte anche solo per fare Gongyo insieme, altre volte per andare al parco con i bambini, altre ancora per telefono...): in ogni caso, il desiderio è quello di creare legami e far sì che nessuna si senta sola.

Come tutte le attività, anche quella delle giovani mamme si basa su una forte preghiera che ricerca costantemente il cuore del maestro Ikeda. Per questo abbiamo "adottato" il volume 30 de *La nuova rivoluzione umana* come la nostra bussola e materiale di studio principale.

L'11 aprile è il giorno delle giovani mamme (vedi pag. 19). Perciò, nel periodo che va dall'11 aprile al 3 maggio (giorno della Soka Gakkai e delle madri Soka) avremo modo di incoraggiarci, studiare insieme e condividere le nostre esperienze di fede, anche se non sarà possibile incontrarci di persona.

Nel messaggio della signora Kaneko Ikeda per il 2020 (NR, 668, I-IV) si legge: «In questo "Anno del progresso e delle persone capaci" utilizza-

mo ancor di più le nostre voci per incoraggiare gli altri e facciamo sbocciare il sorriso di innumerevoli "fiori umani", ciascuno unico e meraviglioso, in accordo con il principio del "ciliegio, susino, pesco e prugno selvatico" (cfr. *Raccolta degli insegnamenti orali*, BS, 124, 47)».

A questa frase si ispira il motto che abbiamo scelto per la nostra attività:

"Giovani mamme, facciamo sbocciare il sorriso di innumerevoli fiori umani!"

Alla luce del momento particolare che stiamo vivendo a causa della diffusione del Coronavirus, non sappiamo quando riusciremo a incontrarci di persona, ma le giovani mamme di tutta Italia sono in costante contatto via telefono, video conferenze, messaggi, ecc...

Cambierà il "come" scambiarsi esperienze e incoraggiamenti ma non di certo la determinazione di consolidare questa splendida rete di fresco incoraggiamento.

Continuiamo a recitare Daimoku con forza affinché nessuna rimanga sola, determinate a vincere entro il 3 maggio e a far sbocciare innumerevoli fiori umani.

Obiettivi delle giovani mamme

Far crescere i nostri figli come successori di *kosen-rufu* attraverso la cultura e l'educazione

Utilizzare questo periodo per approfondire la fede e il legame con il maestro, e migliorare la qualità della vita

Non perdere i contatti con l'organizzazione, continuando a seguire le varie attività, considerando ogni piccola azione come la causa per una vittoria futura

L'autentica felicità si trova nel quotidiano

L'importanza dello studio del Goshō

[...] Nell'epoca attuale, caratterizzata da egoismo, irresponsabilità e ricerca costante del piacere, non c'è nulla di più bello e nobile di voi che, continuando a occuparvi dei vostri piccoli, siete determinate a studiare tutte insieme i principi del Buddismo. Vi ringrazio dal profondo del cuore per tutti i vostri sforzi.

Sono sicuro che anche il Gohonzon e il Dai-shonin vi stanno lodando.

Nel Goshō vengono menzionati diversi modi di interpretare i principi buddisti, tra cui le cinque comparazioni e le tre prove [...]. Ognuna di queste teorie giunge come conclusione ultima al Gohonzon, che rappresenta la Legge fondamentale per il conseguimento della Buddità di tutti gli esseri viventi nell'Ultimo giorno della Legge e per l'infinito futuro.

È grazie ai nostri poteri della fede e della pratica che riusciamo ad attivare i poteri assoluti e illimitati del Buddha e della Legge, propri del Gohonzon; è quindi fondamentale che la nostra fede sia pura e forte. Di conseguenza, occorre avere una fede ferma e irremovibile per tutta la vita continuando ad abbracciare il Gohonzon e a percorrere il cammino della fede corretta fino alla nostra meta, ovvero il conseguimento della Buddità. [...]

È necessario comprendere che l'autentica felicità si trova proprio nel quotidiano.

Per fare una similitudine, il sole sorge al mattino e tramonta alla sera, ogni singolo giorno. Questo movimento non cambia mai, nemmeno durante i giorni di pioggia o di tempesta: ogni giorno, tutti i giorni, si ripete lo stesso ciclo. [...] Allo stesso modo, tutto ciò che fate quotidianamente può sembrare una banale routine, in realtà costituisce una funzione indispensabile per la famiglia, la più importante. Questa routine quotidiana rappresenta la strada certa verso la felicità. [...]

«La fortuna viene dal cuore»

Nel Goshō è scritto: «La sfortuna viene dalla

bocca e ci rovina, la fortuna viene dal cuore e ci fa onore» (*Goshō di Capodanno*, RSND, 1, 1008). [...] Questo passo ci spiega un punto fondamentale, ovvero l'estrema importanza del "cuore" e dell'*ichinen*, che sono invisibili all'occhio umano e determinano la felicità o l'infelicità delle persone. In altre parole, per il Buddismo non è assolutamente necessario mostrarsi abili con le parole, o essere furbi e scaltri: tutto ciò non conta nulla. Desidero che facciate particolare attenzione a questo punto e lo comprendiate profondamente.

Per il bene delle persone che soffrono

Non c'è dubbio che tutte voi giovani mamme sperimentate varie difficoltà e sofferenze. Tuttavia, desidero che continuiate a crescere magnificamente i vostri figli e allo stesso tempo sosteniate e proteggiate i vostri mariti, basandovi sempre sulla fede. Desidero inoltre che vi impegniate al massimo per il bene della Legge mistica e delle persone che soffrono. È infatti innegabile che quando si ricerca unicamente la propria felicità e l'apparenza, si cade nell'egoismo e si smette di crescere.

La cosa fondamentale è costruire una felicità autentica attraverso le proprie azioni nella vita quotidiana, anche se può apparire banale e monotona. Se dimentichiamo tutto questo e ci allontaniamo dalla "terra" della nostra vita quotidiana, finiamo per condurre una vita illusoria; sarebbe come cercare di camminare nell'aria. Rischiamo infatti di diventare presuntuosi, inaffidabili, e non riusciremmo a costruire una felicità reale. Finiremmo per trovarci di fronte a un vicolo cieco e trascinati verso una vita infelice. Desidero che comprendiate bene tutto ciò. Per questo, rimanendo sempre voi stesse, vi prego di condurre fino in fondo una vita piena di gioia e soddisfazione, un passo alla volta, continuando a coltivare sempre più nei vostri cuori felicità e senso di realizzazione.

(11 aprile 1986)

In primo piano - Le vice coordinatrici nazionali delle **giovani mamme** hanno condiviso le loro determinazioni e le loro esperienze

Claudia Mancinelli

Attraverso il nostro esempio



Sono diventata mamma a ventisette anni e nel Lazio già si facevano riunioni giovani mamme. Mi sentivo un po' disorientata a entrare nel Gruppo donne così giovane e l'esistenza di questi incontri mi tranquillizzava molto.

Mi dava una sorta di identità.

Quando è nata Mika, oltre a provare una profonda gioia, mi sono resa conto di quante difficoltà ci si trova ad affrontare con la maternità e quanto sia importante l'allenamento fatto nella Soka Gakkai per mantenere il centro e non perdere il legame con Sensei. Da giovane mamma spesso si ha poco tempo, si fa Daimoku tra un sonnellino e l'altro e lo stato vitale si deve alzare subito! Il segreto per me è stato decidere che quei 5,10,15 minuti di Daimoku racchiudevano il più grande valore. L'importante è mantenere un *ichinen* saldo.

Appena ho iniziato questa nuova attività mi sono resa conto dell'importanza di creare una rete di amicizia tra tutte le giovani mamme: in alcune regioni già esistevano piccoli incontri ma in altre zone è un'attività tutta da inventare. La principale attività di noi mamme consiste nel crescere un essere umano attraverso il nostro esempio quotidiano e nell'approfondire le basi della fede. Tutto rimane inciso nella vita di nostro figlio, che altro non è che il futuro di *kosen-rufu*. La missione di una mamma è fondamentale per far crescere successori capaci. A volte da sole è difficile, la stanchezza e i bisogni quotidiani ci fanno perdere la bussola, e qui entra in gioco la rete delle giovani mamme, pronta a sostenere senza giudizio ogni piccolo o grande momento di difficoltà.

Michela Rotella

«Questo voto si trasmette da madre a figlia»



Grazie ai miei bimbi, Sophie di nove anni e Filippo di undici mesi, ho potuto approfondire la mia fede. Loro sono un'importante spinta per

la mia rivoluzione umana, che mi permette di crescere costantemente.

È uno scambio continuo tra noi: più divento felice io più lo diventano loro!

Con la nascita di Sophie nel 2010 decisi di creare l'attività giovani mamme nel mio *hombu*. Io e un'altra donna ci concentrammo sull'incontrare le altre giovani mamme, creando in questi anni una rete che tuttora si sostiene e incoraggia costantemente.

L'anno scorso è nato Filippo: durante la gravidanza ho recitato tanto Daimoku, ho approfondito il Gosho e due giovani mamme a cui avevo parlato di Buddismo hanno ricevuto il Gohonzon. Non potendo più spostarmi per fare attività di capitolo, l'anno scorso a casa mia abbiamo aperto un gruppo il mercoledì pomeriggio, che oggi è un meraviglioso gruppo di persone che lottano per diventare felici. Molte volte mi capita di sentirmi inadeguata come madre, ma ho capito che per quanto imperfetta possa sentirmi, io sono una discepola del presidente Ikeda che ha sempre mantenuto il voto di *kosen-rufu* al centro del suo cuore. Questo è il lascito più grande per i miei bimbi perché, come scrive la signora Kaneko: «Questo voto si trasmette da madre a figlia» (NR, 622, I).

Oggi più che mai determino di costruire, assieme alle mie compagne di fede, una rete di giovani mamme felici e vincenti, in prima fila accanto al nostro maestro.

Stefania Romanelli

Il nostro quotidiano, la gioia più grande!



La mia famiglia è la mia più grande realizzazione, il primo scenario nel quale ogni giorno svolgo la mia rivoluzione umana. Ho tre figli: Martina di quasi sedici anni, Gregorio di dieci e Pietro di ventuno mesi.

Grazie alla pratica buddista vivo l'interazione col mio compagno e i miei figli come fonte di continua crescita. Cerco di usare il mio quotidiano per fare esperienze e trasmettere agli altri quanto si può arricchire la nostra vita se teniamo ben saldo il Gohonzon al centro di essa e tanti buoni amici accanto a noi.

Ci sono giorni complicati nei quali soffro e mi arrabbio facilmente; giorni in cui tutto appare faticoso. Tuttavia persevero nella preghiera, sforzandomi con tutta me stessa di approfondire ogni giorno la mia fede, anche di un solo millimetro. In quell'istante tutto inizia a cambiare: le giornate si semplificano, le stesse cose non mi suscitano più impazienza, tutto fluisce. Non mollare e ripartire da me è la più grande risorsa che la pratica buddista mi ha dato.

Avevo nove anni quando mia madre ha iniziato a praticare e mi portava con sé ai meeting mamme. Ignara del valore che respiravo la vedevo esprimersi libera e tornare a casa leggera. Oggi che lei non c'è più, l'attività giovani mamme rappresenta per me l'occasione per ripagare il debito di gratitudine nei suoi confronti, perché, oltre a donarmi la vita, mi ha trasmesso la fede.

Desidero dare il massimo per tutte le giovani mamme d'Italia per fare del nostro quotidiano la nostra gioia più grande!

Da La nuova rivoluzione umana

Per la crescita di bambini felici

di Daisaku Ikeda

«Quando una famiglia è unita dalla fede condivide uno scopo fondamentale, e questo scopo permette a tutti di lavorare insieme in armonia e di prosperare.

Inoltre, la rete di *kosen-rufu* deve estendersi sia orizzontalmente sia verticalmente. L'espansione orizzontale è la diffusione del Buddismo da amico ad amico. L'espansione verticale è la trasmissione della fede da genitore a figlio, da una generazione alla successiva.

Per quanto possa sembrare che ci siamo spinti in avanti verso la realizzazione di *kosen-rufu*, se il movimento si ferma all'attuale generazione non sopravvivrà nel futuro.

La trasmissione della fede di generazione in generazione è ciò che garantisce il flusso eterno di *kosen-rufu* ed è il fondamento della duratura prosperità di una famiglia. L'unità di una famiglia basata sulla fede è la chiave di questa trasmissione» (NRU, 9, 178).

«La forte preghiera di una madre per vedere il figlio felice e insegnargli la fede dà sempre frutti. La chiave è decidere fermamente che vedremo le nostre preghiere realizzate a qualunque costo, e poi recitare molto Dai-moku, senza arrendersi mai.

I figli approfondiscono la loro comprensione della pratica osservando l'atteggiamento e il modo di vivere dei genitori. Perciò è cruciale che i genitori continuino a migliorare la propria vita, sviluppando la forza e il carattere per superare tutti gli ostacoli e mostrando una calorosa premura verso gli altri. Questo è il modo in cui dimostriamo la grandezza della pratica buddista. In definitiva sono i genitori, in quanto buddisti, che hanno il dovere di trasmettere la fede ai figli. Questo è un atto di vero amore» (NRU, 12, 73).



Studenti Soka

Ogni mese gli studenti Soka trovano occasioni per approfondire il Gosho e *La nuova rivoluzione umana*.

Ad aprile studiamo il capitolo “Saggezza e coraggio” (NRU, 14, 1).

Attività Studenti di aprile

Saggezza e coraggio

È il 3 maggio 1969 e Shin'ichi annuncia un nuovo obiettivo: arrivare a sette milioni e mezzo di famiglie di praticanti entro il 1970. Nel frattempo una protesta studentesca sta travolgendo da mesi il Giappone raggiungendo a giugno centotré università del paese. I comitati di lotta studenteschi stanno combattendo contro i mali cronici che affliggono ormai da tempo le università, ma ben presto si trovano a un punto morto e la protesta inizia a sfociare in violenti scontri tra gli studenti e la polizia.

Shin'ichi condanna nel modo più assoluto l'uso della violenza e ribadisce quella che è la missione del Gruppo studenti.

Riflette successivamente sulle caratteristiche che dovrebbe avere la nuova Università Soka la cui apertura è prevista per il 1971.

Il 25 settembre nasce la Nuova alleanza stu-

dentessa fondata dal Gruppo studenti della Soka Gakkai con il desiderio di creare un movimento pacifico insieme alla gente comune.

Alcuni argomenti del capitolo *Saggezza e coraggio*

- Le tre linee guida dell'Università Soka
- Come affrontare i problemi sociali dal punto di vista del Buddismo
- L'importanza di mettere in grado le persone di creare un legame con il Buddismo

Il maestro Ikeda scrive:

«Shin'ichi disse allora: “Attendo con ansia il vostro sviluppo! [...] È mia ferma convinzione che la vostra crescita come membri del Gruppo studenti che sostengono la filosofia umanistica del Buddismo sia proprio la forza che può realizzare la pace e condurre il Giappone e il mondo fuori dal caos. Darò la mia vita per voi. Siete i miei tesori. Assistere al vostro sviluppo è la più grande gioia della mia vita. Lottiamo per il bene della gente comune. Avanziamo audacemente e coraggiosamente verso la realizzazione della nostra giusta causa!”».

Per approfondire lo studio si rimanda al volume 14 de *La nuova rivoluzione umana*.



“Prego prima di ogni altra cosa di poter guidare verso la verità il sovrano e gli altri che mi hanno perseguitato. Dirò al Buddha di tutti i discepoli che mi hanno aiutato e, prima della mia morte, trasmetterò i grandi benefici, frutto della mia pratica, ai miei genitori che mi hanno dato la vita (RSND, 1, 357)”

10

SULLA PROFEZIA DEL BUDDA

Il Daishonin scrisse *Sulla profezia del Buddha* nel 1273, quando si trovava in esilio sull'isola di Sado. In esso afferma che Nam-myoho-renge-kyo è l'insegnamento supremo per l'Illuminazione di tutta l'umanità nell'Ultimo giorno della Legge. Da questo scritto traspare l'immensa condizione vitale del Daishonin, che deriva dalla sua profonda compassione e dal suo instancabile desiderio di lottare per trasformare il destino dell'umanità.

Il presidente Ikeda nella lezione su questo Gosho scrive: «Lottando per *kosen-rufu* con lo scopo di realizzare la nostra e altrui felicità, rafforziamo la nostra forza vitale e la nostra compassione. In questo scritto il Daishonin dimostra una grande compassione verso il sovrano, i suoi discepoli e i suoi genitori.

La frase “Prego prima di ogni altra cosa di poter guidare verso la verità il sovrano e gli altri che mi hanno perseguitato” è l'espressione fondamentale della compassione» (*Gli insegnamenti della speranza*, Esperia, pag.

83). Decidendo con convinzione di dedicare le nostre vite al voto di *kosen-rufu* e realizzare la nostra missione, possiamo far emergere e consolidare lo stato vitale della Buddità!

Il nostro maestro, guardando noi discepoli con profonda fiducia, afferma: «Il secondo atto di *kosen-rufu* mondiale è l'epoca in cui i fiori splendenti della creazione di valore basata sul Buddismo sbocceranno grazie alle magnifiche imprese dei nostri membri Bodhisattva della Terra. Ho preparato accuratamente il palcoscenico per loro. Persone impegnate in ambiti diversi della società mondiale nutrono grandi speranze nelle attività della SGI per la pace e la cultura» (Ibidem, pag. 81).

**A cura delle giovani donne
del Piemonte Ovest**

Per approfondire vedi la lezione di Daisaku Ikeda pubblicata su BS, 129 e in “Gli insegnamenti della speranza”, Esperia

**COSTRUIRE UN FUTURO LUMINOSO BASANDOSI SUL VOTO:
ESPLORANDO LA VITA DI NANJO TOKIMITSU / 3
DI DAISAKU IKEDA**

Comportarsi da bravi figli è il cammino della rivoluzione umana

Il 6 giugno è l'anniversario della nascita del primo presidente della Soka Gakkai, Tsunesaburo Makiguchi. Il giorno successivo, il 7 giugno, ricorre la fondazione del Gruppo scuole superiori del Giappone, avvenuta nel 1964.

Quel giorno si tennero diverse riunioni inaugurali in tutta Tokyo e io, traboccante di entusiasmo, partecipai a una di esse, durante la quale mi rivolsi ai nuovi membri del Gruppo scuole superiori con queste parole: «Spero che tutti voi approfondiate la vostra fede recitando Nam-myoho-renge-kyo con dedizione, e che alla base della vostra vita vi sia sempre la meravigliosa filosofia del Buddismo di Nichiren Daishonin». Ancora oggi io stesso tengo fede a queste parole.

In seguito, proprio quell'anno mi accinsi a una nuova impresa per il futuro dei nostri giovani successori: la stesura de *La rivoluzione umana*. Il 2 dicembre, sei mesi dopo aver fondato il Gruppo scuole superiori, iniziai a scrivere il mio romanzo a Okinawa,

determinato a fare di quel luogo un nuovo punto di partenza per la pace.

Sono trascorsi più di cinquant'anni da quando intrapresi questa "battaglia della penna". Ora (giugno 2018, *n.d.r.*), sto per completare il capitolo intitolato "Il voto", che conclude il trentesimo e ultimo volume de *La nuova rivoluzione umana* [il seguito del romanzo *La rivoluzione umana*], nell'intento di lasciare a voi, miei cari amici, una testimonianza scritta del nostro movimento. Il tema comune dei due romanzi è il seguente: «La rivoluzione umana di un singolo individuo contribuirà al cambiamento nel destino di una nazione e condurrà infine a un cambiamento nel destino di tutta l'umanità».

La pace inizia con la trasformazione della propria vita. Mentre ci prendiamo cura della persona che abbiamo di fronte, possiamo trasformare il nostro ambiente, il futuro e il mondo.

Come primo passo concreto in questa direzione, ho sempre esortato il Gruppo futuro



a comportarsi bene con i propri genitori e con chi si prende cura di loro, mostrando gentilezza e gratitudine.

Il mio maestro, il secondo presidente della Soka Gakkai Josei Toda, esortava spesso i giovani a considerare Nanjo Tokimitsu, il giovane discepolo di Nichiren Daishonin, come un modello da cui trarre ispirazione, in particolare riguardo all'atteggiamento nei confronti dei genitori.

Dopo la morte del padre, quando ancora era bambino, Nanjo iniziò a prendersi cura e ad aiutare sua madre.

Il Daishonin gli scrisse: «Una persona che sostiene il Sutra del Loto sta ripagando il debito di gratitudine verso suo padre e sua madre. E anche se in cuor suo non pensa di riuscire a farlo, può ripagare il proprio debito grazie al potere di questo sutra» (*Le quattro virtù e i quattro debiti di gratitudine*, RSND, 2, 602).

Nanjo aveva circa sedici anni quando ricevette questa lettera. In seguito, essendo venuto

a mancare anche suo fratello maggiore, divenne il giovane pilastro della sua famiglia. Il Daishonin lo incoraggiò dicendo che il fatto di abbracciare con convinzione la fede nella Legge mistica lo avrebbe portato a illuminare la propria famiglia con la luce della buona fortuna e della vittoria.

Nella lettera il Daishonin spiega con un esempio concreto come mostrarsi gentili con i propri genitori: «Comportarsi da bravi figli nei confronti dei genitori significa che [...] siamo sempre attenti a procurare loro ogni sorta di cose buone o, quando è impossibile farlo, a rivolgere loro almeno due o tre sorrisi al giorno» (Ibidem, RSND, 2, 600).

Alcuni di voi potrebbero avere difficoltà a sorridere ai genitori. Altri forse si infastidiscono quando brontolano o dicono loro cosa fare. Tuttavia, ricordatevi che l'unica preoccupazione dei vostri genitori è la vostra crescita e felicità. Ecco perché non possono fare a meno di insistere su certe cose, a volte.

Un vostro sorriso può renderli incredibilmente felici. Un semplice sorriso può riem-

pire la vostra famiglia di gioia e permettere sia a voi che ai vostri genitori di avanzare sul cammino della speranza.

In alcune circostanze, alcuni di voi potrebbero trovare difficile mostrare gentilezza e apprezzamento ai genitori. Ma vi prego di non preoccuparvi. È un percorso che potrebbe durare anche tutta la vita, se non l'eternità.

La vostra gratitudine arriverà senza dubbio ai loro cuori.

Inoltre, tutti voi siete in grado di recitare Nam-myoho-renge-kyo: non dimenticate mai che il vostro Daimoku raggiunge perfino i vostri familiari defunti.

La rivoluzione umana non è qualcosa che avviene al di fuori della vostra vita quotidiana. Può essere tanto semplice quanto riuscire a dire "grazie" ai vostri genitori, se prima non eravate in grado di farlo, o prestare aiuto nelle faccende domestiche che prima detestavate.

Tutti questi cambiamenti sono esempi di rivoluzione umana e renderanno sicuramente felici i vostri genitori. Sono certo che saranno profondamente toccati da questo genere di sforzi da parte vostra.

Molti dei vostri genitori si stanno impegnando duramente per offrire il loro contributo alla comunità locale e alla società. I vostri gesti di gentilezza e apprezzamento li faranno sentire rinvigoriti, e a loro volta essi daranno il loro contributo per rivitalizzare ulteriormente la comunità locale e la società. Questo è il profondo principio della rivoluzione umana.

L'argomento del comportamento filiale mi riporta alla mente il bellissimo rapporto tra l'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov e sua figlia Irina.

Quando incontrai Gorbaciov, nel novembre del 2001, in occasione di un suo viaggio in Giappone, sua figlia Irina lo accompagnava. Due anni prima sua moglie Raissa era venuta a mancare a causa di una forma grave di leucemia. Mi rivolsi a Irina, che aveva superato

il profondo dolore per la perdita della madre e ricopriva il ruolo di vice presidente della Fondazione Gorbaciov, con queste parole: «Il ricordo di sua madre rimarrà sempre con noi, nel nostro cuore. Non svanirà mai. La prego di continuare a prendersi cura di suo padre in sua vece. Prendersi cura di suo padre equivale a prendersi cura del mondo, perché lui è un grande leader mondiale».

Gorbaciov, felice, rivolse il suo sguardo a Irina, che annuiva sorridendo in risposta alle mie parole.

Con l'augurio che continuassero ad avanzare insieme, condivisi con loro un aneddoto sul grande scrittore russo Lev Tolstoj (1828-1910) e la sua amata figlia Alexandra.

Tolstoj un giorno disse a sua figlia che coloro che sanno che l'autentica felicità si trova nella crescita spirituale sono persone libere, e nessuno potrà mai privarle di quel tipo di felicità.

La crescita spirituale non è altro che la rivoluzione umana. Quando decidete profondamente di crescere e svilupparvi come persone, per quanto difficili possano essere le circostanze, il luogo in cui vi trovate, qualunque esso sia, diventa il palcoscenico della vostra rivoluzione umana.

In un freddo giorno d'inverno, Josei Toda offrì della zuppa di *noodle* ad alcune giovani donne incoraggiandole con queste parole: «Spero che avrete un cuore pieno di calore, proprio come questa zuppa. I giovani, in particolare, dovrebbero avere un cuore gentile e generoso ed essere bravi figli». Avere un cuore accogliente e generoso è davvero la chiave per prestare aiuto a molte persone.

Essere bravi figli è il cammino della rivoluzione umana e il sentiero per diventare persone d'eccezione.

Oggi, ancora una volta, portiamo avanti la nostra rivoluzione umana con ottimismo, saggezza e buon umore, con un sorriso sempre pronto per i nostri genitori e i nostri familiari!

(1 giugno 2018)

CONTESTO STORICO

Inizia il dettagliato racconto delle vicende che culminarono con l'attacco alla Soka Gakkai da parte della Nichiren Shoshu e del suo patriarca Nikken nel 1990.

Potete leggere le puntate del volume 30 pubblicate su www.sgi-italia.org/riviste/nr/

Nella narrazione l'autore, Daisaku Ikeda, rappresenta se stesso con lo pseudonimo Shin'ichi Yamamoto

VOLUME 30, CAPITOLO 6

Il voto

49

Shin'ichi Yamamoto avanzava dritto verso l'obiettivo di *kosen-rufu* in tutto il mondo. Il tempo non aspetta nessuno.

Nel frattempo, in Giappone, proseguiva il processo contro Tomomasa Yamawaki, l'ex consulente legale della Soka Gakkai arrestato nel 1981 con l'accusa di estorsione e tentata estorsione nei confronti della Soka Gakkai. Shin'ichi fu chiamato in tribunale come testimone per l'accusa nell'ottobre del 1982 e poi ancora nel 1983. Il tribunale distrettuale di Tokyo pronunciò la sentenza nel marzo del 1985.

Yamawaki fu condannato a tre anni di reclusione e ai lavori forzati senza condizionale. Nelle motivazioni della sentenza, la corte dichiarò: «Non solo ha estorto grosse somme di denaro, ma Yamawaki ha anche infranto il segreto professionale, un crimine che costituisce una grave violazione della fiducia tra avvocato e suoi assistiti». I giudici descrissero inoltre i metodi sleali di Yamawaki: «Appoggiando gli attacchi alla Soka Gakkai di alcuni preti, è intervenuto per alimentare le critiche dell'opinione pubblica nei confronti della Gakkai tramite i giornali scandalistici»; aveva inoltre minacciato la Soka Gakkai, che desiderava invece creare relazioni armoniose con il clero.

Le motivazioni della sentenza parlavano anche delle tattiche disoneste che Yamawaki aveva adottato nel corso del processo: «L'imputato non solo ha negato le accuse sin dalle prime fasi dell'indagine, ma nel corso del procedimento ha inventato numerose spiegazioni fantasiose e ha presentato prove infondate senza mai pentirsi delle sue azioni. [...] Si tratta di un grave reato, e l'imputato ha grosse responsabilità».

Il commento alla sentenza ripeteva in vari passaggi che: «Le deposizioni dell'imputato non sono attendibili», chiarendo che Yamawaki aveva ripetutamente mentito in tribunale.

Yamawaki fece immediatamente appello, ma la sentenza del tribunale distrettuale fu confermata dall'Alta Corte di Tokyo nel 1988. Fece quindi appello alla Corte Suprema, ma nel gennaio del 1991 il suo appello fu respinto, e la sua condanna a tre anni confermata.

La Soka Gakkai lo aveva denunciato alla Questura metropolitana di Tokyo nel giugno del 1980 e Yamawaki era stato arrestato nel gennaio del 1981. Erano trascorsi dieci anni da allora.

Nessun complotto o cospirazione che tenti di ostacolare il cammino di *kosen-rufu* potrà mai arrestare il progresso della Soka Gakkai. Come afferma Nichiren Daishonin: «Una singola verità dissolve molte forze malvagie» (*Diversi corpi stessa mente*, RSND, 1, 550).

50

Shin'ichi Yamamoto non risparmiava le forze per generare in tutto il mondo una corrente inarrestabile basata sull'insegnamento del Buddismo di Nichiren, che avrebbe superato ogni ostacolo sulla strada verso la pace.

Nell'intento di realizzare *kosen-rufu*, egli si adoperava al massimo delle sue forze per promuovere relazioni armoniose tra la Soka Gakkai e il clero e per sostenere la Nichiren Shoshu.

Nel 1981, terminate le cerimonie per il settecentesimo anniversario della morte di Nichiren Daishonin (avvenuta nel 1282), il clero cominciò a concentrare la sua attenzione sul settecentesimo anniversario della fondazione del Taisei-ji, il tempio principale; le celebrazioni, previste per l'autunno del 1990, dovevano essere a tutti i costi un grande successo.

All'inizio di gennaio del 1984, il patriarca Nikken fece pressione affinché Shin'ichi fosse nuovamente nominato rappresentante di tutte le organizzazioni laiche della Nichiren Shoshu. Shin'ichi si era dimesso da quella posizione nel 1979, in seguito alle richieste di una parte del clero.

Nel mese di marzo, in occasione di una riunione di programmazione degli eventi del settecentesimo anniversario del tempio principale, Shin'ichi annunciò l'obiettivo della Soka Gakkai di costruire duecento nuovi templi della Nichiren Shoshu entro il decennio successivo: «In accordo con la dichiarazione del Daishonin secondo cui "Il 'grande voto' si riferisce alla propagazione del Sutra del Loto" (cfr. BS, 113, 48), sottopongo umilmente la proposta di costruire nuovi templi per assicurare l'eterna trasmissione della Legge e realizzare *kosen-rufu*».

La donazione di quei templi era un'espressione del sincero desiderio della Soka Gakkai di creare relazioni armoniose tra i preti e i laici.

Nell'ottobre del 1985, il patriarca Nikken no-

minò Shin'ichi presidente del Comitato delle celebrazioni del settecentesimo anniversario del tempio principale. Shin'ichi si impegnò con tutto il cuore nei preparativi, deciso a rendere l'evento un successo senza precedenti.

La Soka Gakkai stava spendendo enormi risorse nella costruzione dei duecento templi promessi e aveva già compiuto progressi significativi, completando centoundici templi entro il dicembre del 1990.

Shin'ichi nutriva la speranza che i preti apprezzassero sinceramente il loro gesto e prendessero a cuore i membri della Soka Gakkai, i quali si sforzavano per *kosen-rufu* quotidianamente. Nel *Vero aspetto di tutti i fenomeni* il Daishonin scrive: «Se hai la stessa mente di Nichiren, devi essere un Bodhisattva della Terra» (RSND, 1, 341). I membri della Soka Gakkai che si sforzano instancabilmente di diffondere la Legge mistica propagata da Nichiren Daishonin sono i Bodhisattva della Terra e i figli del Buddha. Il passo del Sutra del Loto ripreso da Nichiren nel suo scritto *Le quattordici offese*: «Se vedrai una persona che accetta e sostiene questo sutra, dovrai alzarla e salutarla da lontano, mostrandole lo stesso rispetto che mostreresti a un Buddha» (RSND, 1, 670 – cfr. SDL, 440) è l'essenza dello spirito del Daishonin.

Elogiare, sostenere e incoraggiare i figli del Buddha sono azioni essenziali per lo sviluppo di *kosen-rufu*.

51

Nell'estate del 1990 i giovani della Soka Gakkai erano impegnati presso il tempio principale nei preparativi di un festival culturale che si sarebbe tenuto il 2 settembre e che avrebbe segnato l'avvio delle celebrazioni del settecentesimo anniversario della fondazione del Taisei-ji, tra cui alcuni grandi eventi commemorativi in programma nel mese di ottobre. Il festival si svolse la sera del 2 settembre nel grande spazio aperto di fronte alla Grande sala dei ricevimenti (*Daikyakuden*) e aveva come tema "Possano i cieli splendere con la luce della felicità".

In rappresentanza del clero erano presenti il patriarca Nikken, l'amministratore generale



della Nichiren Shoshu, alcuni altri alti prelati e numerosi preti, mentre per la Soka Gakkai, oltre al presidente onorario Shin'ichi Yamamoto, c'erano il presidente Eisuke Akizuki, il direttore generale Kazumasa Morikawa e i vicepresidenti. Durante il festival furono presentate le esibizioni gioiose del Gruppo artisti e dei giovani, che includevano spettacoli di musica e danza tradizionale giapponese.

I membri provenienti da sessantasette paesi e territori sfilarono nei costumi tradizionali delle loro nazioni e furono applauditi calorosamente dal pubblico.

Anche Shin'ichi applaudiva con tutte le sue forze, in risposta allo spirito sincero di quei membri che, intenti a realizzare il voto di *ko-sen-rufu* nel mondo, esprimevano la loro gioia sorridendo e salutano gli spettatori.

Nikken era seduto accanto a lui, e osservava le esibizioni sorridendo.

Guardando quella scena, nessuno avrebbe potuto immaginare che nel dicembre di quello stesso anno il clero avrebbe messo in atto un complotto per dividere Shin'ichi e i membri e distruggere la Soka Gakkai.

Subito dopo il festival culturale che celebrava il settecentesimo anniversario del Taisei-ji Shin'ichi aveva davanti a sé una serie di impegni, che prevedevano l'incontro con una delegazione cinese che si era recata in Giappone per partecipare a una conferenza sino-giapponese non governativa; la dodicesima riunione generale della SGI; i colloqui con il direttore del Mu-

seo d'arte di San Paolo, con il sottosegretario generale delle pubbliche relazioni delle Nazioni Unite, con il fondatore dell'Organizzazione allo Sviluppo Culturale Internazionale dell'India (ICDO) e con altri.

Nichiren Daishonin scrisse: «Il sole sorge a est, un segno propizio di come il Buddismo del Giappone è destinato a ritornare nel Paese della Luna» (*Sul rimproverare Hachiman*, RSND, 2, 882). Esprimeva così la convinzione che *ko-sen-rufu* si sarebbe diffuso in tutto il mondo, assicurando la pace a livello globale.

Per realizzare questo obiettivo Shin'ichi perseverava nei suoi sforzi. Per lui, ogni giorno segnava un importante passo avanti nella costruzione della pace.

52

Il 21 settembre del 1990 Shin'ichi Yamamoto visitò la Corea del Sud per la prima volta. La mostra *Capolavori della pittura occidentale*, con opere provenienti dalla collezione del Museo Fuji di Tokyo, doveva essere esposta alla Galleria Ho-Am del Palazzo Joong Ang Ilbo di Seoul, sede del Joong Ang Ilbo ("Tempi centrali"), uno dei principali quotidiani del Paese. Shin'ichi sarebbe intervenuto all'inaugurazione di quell'evento come fondatore del museo Fuji.

Shin'ichi era persuaso che il Giappone avesse un grande debito di gratitudine verso la Corea in ambito culturale e credeva che esibire per la prima volta in Corea la collezione dei dipinti occidentali del Museo Fuji fosse un modo di ripagare tale debito almeno in parte.

Era inoltre animato dalla convinzione che questi scambi culturali mirati a condividere i grandi tesori dell'umanità avrebbero favorito una migliore comprensione tra Giappone e Corea del Sud e rafforzato le relazioni amichevoli tra i due paesi. Era sicuro che queste azioni sarebbero servite anche per far conoscere al pubblico coreano la Soka Gakkai, un'organizzazione che si impegnava nel promuovere la pace, la cultura e l'educazione sulla base degli ideali umanistici del Buddismo di Nichiren; non solo, sarebbero state inoltre una fonte di incoraggiamento per i membri di quel paese.



Dopo essere tornato da Seul il 22 settembre, Shin'ichi si recò nelle prefetture di Fukuoka, Saga, Kumamoto e Kagoshima nel Kyushu, la più meridionale delle quattro isole principali del Giappone. Tornò a Tokyo il 2 ottobre.

Il 6 e il 7 ottobre partecipò all'apertura delle cerimonie di commemorazione del settecentesimo anniversario della fondazione del Taiseki-ji. Fino a quel momento, la Soka Gakkai aveva coperto le spese dell'opera di restauro dello Sho Hondo, il Grande tempio principale, e aveva contribuito alla costruzione di due nuovi edifici per alloggiare i pellegrini nel tempio.

Il 7 ottobre, il secondo giorno delle celebrazioni inaugurali, si svolse la cerimonia di accensione del lampadario sospeso davanti all'altare nella Grande sala dei ricevimenti. L'enorme lampadario, che la Soka Gakkai aveva donato al tempio principale per iniziativa di Shin'ichi, aveva la forma di un loto a otto petali, un diametro di 5,4 metri e una lunghezza di 3,45 metri. Quando Shin'ichi premette il pulsante di accensione, una calda luce dorata filtrò attraverso i tralci e i vetri lavorati del lampadario.

Nella sua veste di presidente del Comitato delle celebrazioni, Shin'ichi prese la parola esprimendosi in modo risoluto: «A Nanjo Tokimitsu, il suo eminente discepolo laico che donò la

terra per costruire il tempio principale, Nichiren Daishonin rivolse queste parole: «Solo quando uno incontra grandi persecuzioni, si può dire che conosca veramente il Sutra del Loto» (RSND, 1, 709). Finché vivremo, abbracceremo la stessa irremovibile convinzione espressa dal Daishonin, senza temere le grandi persecuzioni che ci colpiranno nel corso della propagazione del corretto insegnamento; anzi, le accoglieremo come il massimo onore».

Di fatto, una grande persecuzione stava per colpire la Soka Gakkai.

53

Nel sermone pronunciato il primo giorno delle celebrazioni del settecentesimo anniversario della fondazione di Taiseki-ji, e nel suo discorso di congratulazioni del secondo giorno, il patriarca Nikken elogiò la Soka Gakkai e i risultati che questa aveva ottenuto. Il sermone, in particolare, elogiava l'associazione dicendo: «L'ascesa dell'organizzazione laica della Soka Gakkai negli ultimi anni ha portato alla diffusione dell'insegnamento corretto in tutto il Giappone e nel mondo».

Al termine del primo giorno delle celebrazioni Shin'ichi Yamamoto lasciò il tempio principale e si diresse immediatamente ad Aichi per inco-

raggiare i membri locali. Il 12 e il 13 ottobre tornò al tempio per partecipare ai festeggiamenti che erano ormai arrivati al culmine.

Durante l'ultima di quelle giornate Nikken consegnò a Shin'ichi un certificato di encomio e una lista di doni in riconoscimento del suo impegno e del suo contributo come presidente del Comitato delle celebrazioni.

Eppure, di lì a poco Nikken e i suoi sostenitori avrebbero messo in moto le loro macchinazioni per distruggere la Soka Gakkai.

Dopo aver partecipato alle celebrazioni per il tempio, Shin'ichi tornò a impegnarsi nei dialoghi con personalità provenienti da tutto il mondo, e con esperti in vari campi. Incontrò il rettore dell'Università di Ankara Necdet Serin e la moglie Semiramis; lo studioso di pace Johan Galtung; il direttore del Centro internazionale di fotografia di New York Cornell Capa e sua moglie Edie; il rettore Fabio Roversi Monaco dell'Università di Bologna, la più antica università d'Europa.

Ora che la Guerra Fredda era giunta al termine, Shin'ichi dedicava tutte le sue giornate alla costruzione di nuovi ponti di pace verso il ventunesimo secolo.

Il 13 dicembre incontrò presso la sede del *Seikyo Shimbun* Sverre Lodgaard, direttore dell'Istituto di Ricerca sulla Pace di Oslo (PRIO). Il loro colloquio si concentrò sulle proposte di Lodgaard riguardanti la sicurezza ambientale, abbracciando l'idea che la protezione dell'ambiente e il disarmo siano due componenti essenziali della pace e della sicurezza.

Presentando l'insegnamento buddista della non dualità della vita e del suo ambiente, Shin'ichi sottolineò che la causa fondamentale della distruzione ambientale, delle carestie, delle epidemie e della guerra è l'inquinamento – ovvero l'impurità della vita – che avvelena l'innata bontà delle persone. Disse: «La pace può essere di certo realizzata se trasformiamo e purifichiamo la nostra vita. Mettere in pratica questa “rivoluzione umana” basata sugli insegnamenti e sui principi del Buddismo di Nichiren costituisce il nucleo del movimento della SGI per la pace, la cultura e l'educazione».

Il 13 dicembre, mentre Shin'ichi Yamamoto incontrava Sverre Lodgaard dell'Istituto di Ricerca sulla Pace di Oslo, si svolgeva una riunione del comitato di collegamento tra la Soka Gakkai e il clero della Nichiren Shoshu, nel quartiere di Sumida, a Tokyo. Erano presenti il presidente Eisuke Akizuki e altri responsabili della Soka Gakkai, l'amministratore generale della Nichiren Shoshu Nichijun Fujimoto e altri rappresentanti del clero. Proprio quando la riunione stava per finire, l'amministratore generale consegnò una busta al presidente Akizuki che conteneva un questionario al quale i preti volevano che la Soka Gakkai rispondesse per iscritto. Le domande riguardavano un nastro registrato durante la riunione dei responsabili della Gakkai del 16 novembre precedente, in celebrazione del sessantesimo anniversario della fondazione della Soka Gakkai. Si trattava del discorso di Shin'ichi.

Era una richiesta del tutto inaspettata. I responsabili al vertice della Soka Gakkai non riuscivano a capire quali fossero le intenzioni del clero. Akizuki rispose che sarebbe stato preferibile discutere di eventuali dubbi o chiarimenti durante una riunione congiunta piuttosto che scambiarsi domande e risposte scritte. L'amministratore generale promise di riconsiderare la questione e si riprese la busta.

Ciò nonostante, in data 16 dicembre il clero inviò una lettera alla Soka Gakkai, chiedendo di rispondere «per iscritto e in modo responsabile alle domande contenute nel questionario e di inviarle all'ufficio amministrativo della Nichiren Shoshu entro sette giorni dal ricevimento del presente avviso».

Nel suo discorso, Shin'ichi aveva accennato al modo di diffondere gli insegnamenti e di promuovere le attività per diventare un movimento religioso mondiale. Le domande del clero, tuttavia, ignoravano del tutto l'intento principale del discorso e si concentravano in modo cavilloso su questioni minori.

In quella circostanza Shin'ichi aveva proposto che i cori dell'associazione cantassero l'*Inno alla gioia* di Beethoven. Nel suo questionario il clero sosteneva che «cantare l'*Inno alla gioia*

in tedesco significava onorare il dio cristiano, violando il sacro mandato del Daishonin».

Il 16 dicembre Shin'ichi partecipò alla riunione dei responsabili di centro, che si svolse in concomitanza con la prima riunione generale della Divisione uomini. Poiché quel giorno era il duecentovesimo anniversario della nascita di Beethoven, Shin'ichi menzionò lo stoico stile di vita del compositore tedesco, che rifletteva la convinzione che il suo spirito fosse in grado di abbracciare l'universo.

Secondo Shin'ichi, Beethoven era stato in grado di continuare a comporre nonostante tutte le sue sofferenze personali perché desiderava trasmettere ai posteri lo stato vitale e gioioso che aveva conseguito, condividendolo con le persone povere e infelici. Shin'ichi percepiva che lo spirito di questo grande compositore aveva molto in comune con quello della Soka Gakkai.

55

In risposta al questionario del clero, la Soka Gakkai inviò una lettera il 23 dicembre, riaffermando il desiderio di «dialogare insieme per approfondire la comprensione reciproca». L'organizzazione cercò altresì di ottenere dei chiarimenti franchi sui dubbi e sulle questioni riguardanti il clero che erano fonte di preoccupazione per la Soka Gakkai, nell'intento di mantenere rapporti armoniosi tra preti e laici. Erano stati elencati nove punti al riguardo, che comprendevano le esternazioni del patriarca di fronte a Eisuke Akizuki e a Shin'ichi Yamamoto in occasione di alcuni loro incontri, così come i comportamenti privi di buon senso di molti preti. Il clero rispose con una lettera datata 26 dicembre, che accusava: «La vostra richiesta di chiarimenti basata su nove questioni infondate e irragionevoli è oltraggiosa. [...] La consideriamo un'indicazione del fatto che non avete intenzione di rispondere in modo sincero alle nostre domande sul discorso del 16 novembre». Il 27 dicembre il clero convocò una riunione speciale del Consiglio della Nichiren Shoshu, per emendarne lo statuto. Introdusse una regola che riguardava il termine del mandato del rappresentante di tutte le organizzazioni

laiche della Nichiren Shoshu a cinque anni, una carica che fino a quel momento era stata considerata a tempo indeterminato, e a tre anni per gli altri incarichi (inclusi quelli dei rappresentanti "anziani" delle organizzazioni laiche). Furono aggiunte disposizioni disciplinari da applicare nei confronti dei fedeli laici in caso di «critiche, calunnie o diffamazioni, orali o scritte, rivolte all'amministratore capo [il patriarca] della Nichiren Shoshu».

Queste nuove regole entrarono in vigore immediatamente, stabilendo «la revoca degli incarichi a tutti coloro che finora hanno detenuto posizioni di rappresentanza nell'associazione delle organizzazioni laiche della Nichiren Shoshu». In altre parole, Shin'ichi, quale rappresentante capo dei laici, Akizuki, Morikawa e molti altri responsabili della Soka Gakkai, che facevano parte dei rappresentanti dei laici, furono destituiti dai loro incarichi.

Lo scopo della Nichiren Shoshu era chiaro. Utilizzando gli emendamenti ai propri regolamenti come pretesto, intendeva destituire la figura di Shin'ichi e distruggere la Soka Gakkai, subordinando tutti i suoi membri all'autorità del clero.

La Nichiren Shoshu annunciò ai media il cambiamento delle qualifiche che riguardavano il rappresentante capo e gli altri rappresentanti dei laici il 28 dicembre, ancor prima che la notifica ufficiale raggiungesse le persone coinvolte. L'anno si stava per chiudere. Quel giorno Shin'ichi era impegnato con Duan Wenjie, direttore dell'Accademia cinese di ricerca di Dunhuang, presso la sede del *Seikyo Shimbun*; con lui discusse a fondo dello spirito buddista, che mette sempre al primo posto la felicità delle persone.

Mentre tutti intorno a lui erano sconvolti e arrabbiati per le azioni del clero, Shin'ichi perseverava nei dialoghi con i principali pensatori del mondo per diffondere la pace e la cultura. Pensando al futuro dell'umanità, procedeva senza deviare dal sentiero che aveva intrapreso, fedele alle proprie convinzioni.

(continua)

DIRETTORE

Alberto Aprea

DIRETTRICE EDITORIALE

Anna Conti

DIRETTRICE RESPONSABILE

Valeria Santorelli

IN REDAZIONE

Manola Fiorini, Alessandra Fornasiero, Mirko Lugli

EDIZIONE DIGITALE

Barbara Amoroso

PROGETTO GRAFICO

E IMPAGINAZIONE

Emanuele Becagli, Stefano Niccoli

COPERTINA

Foto da *Seikyo Shimbun*

HANNO CONTRIBUITO

Mauro Ciullo, Valentina Dughera,

Tamiko Kaneda

CORREZIONE DI BOZZE

Maristella Bonomo, Annalisa Ercolini,

Stefano Roschi

FOTOGRAFI

Nobuyuki Nakatani, Seikyo Press

CONTENUTI AUDIO VIDEO

Alberto Boccacci, Cristina Caldera, Maria Caterina

Frani, Beatrice Guarducci, Stefano Marianella,

Fabio Pappacena, Anna Romano, Anna Serena,

Lisangela Sgobba, Francesco Storino

ILLUSTRAZIONI

Laura Bottaro (pag. 25), Alessandro Occhipinti

(pag. 27), Lucio Ruviodotti (pag. 31-32)

TRADUZIONI

Marcella Morganti (pag. 4), Marialuisa Cellerino

(pag. 6), Chiara Pantaleo (pag. 10, 11, 12, 19, 21),

Lisa Michieletto (pag. 26), Traduzione Esperia (pag. 29)

RINGRAZIAMENTI

Staff abbonamenti, magazzino e spedizioni

REDAZIONE

Via di Bellagio, 2/e - 50141 Firenze

E-MAIL

nuovo.rinascimento@sgi-italia.org

SEGUICI SU



www.facebook.com/nuovorinascimento

Iscritto al numero 3340 dei registri
della stampa del tribunale di Firenze
il 24.05.1985

Stampato presso Conti Tipocolor,
Calenzano, Firenze

Quindicinale

dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai

Tutti i diritti riservati

Vietata la riproduzione

€ 1,90



audio



link



video



foto

LEGENDA DELLE INDICAZIONI

BIBLIOGRAFICHE

NR: *Il Nuovo Rinascimento*

BS: *Buddismo e Società*

RSND: *Raccolta degli scritti di Nichiren Daishonin*

SDL: *Il Sutra del Loto*, Esperia

Saggezza: *La saggezza del Sutra del Loto*, Esperia

RU: *La rivoluzione umana*, D. Ikeda, Esperia

NRU: *La nuova rivoluzione umana*, D. Ikeda, Esperia

DB: *Dizionario del Buddismo*, Esperia

PER ABBONARSI

Il Nuovo Rinascimento

Buddismo e società

Cartaceo

34,00 (semestrale 17,70)

17,50

Digitale

30,00

16,00

Combinato (cartaceo + digitale)

37,00

19,00

Per i giovani fino a 21 anni sconto del 30% su tutte le formule di abbonamento

sottoscrivibili solo dal sito delle riviste con codice
fiscale e pagamento con carta di credito o PayPal

COME SOTTOSCRIVERE GLI ABBONAMENTI

Cartaceo

- bollettino di conto corrente postale indicando l'indirizzo, completo del CAP, a cui si desidera ricevere la rivista.
c.c.p. 427500 intestato a *Il Nuovo Rinascimento*,
via di Bellagio 2/e, 50141 Firenze
c.c.p. 24153504 intestato a *Buddismo e Società*,
via di Bellagio 2/e, 50141 Firenze
- bonifico bancario intestato a: Istituto Buddista Italiano
Soka Gakkai codice IBAN
IT32V0200802817000020125788
- con carte di credito all'indirizzo:
<http://servizi.sgi-italia.org/abbonamenti>
- in tutti i negozi Crea Commercio

Digitale e combinato

- Solo con carte di credito o PayPal all'indirizzo:
<http://servizi.sgi-italia.org/abbonamenti>

Per informazioni abbonamenti (anche per l'estero):

<http://servizi.sgi-italia.org/abbonamenti>

tel. 055 4269900 (fax 055 4269865)

(martedì e giovedì dalle 11.30 alle 13.00;

lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19.30 alle 21.30)



Le edizioni digitali de *Il Nuovo Rinascimento*
e *Buddismo e società* si trovano nell'App SGI Italia,
scaricabile da App Store e Play Store

LE OFFERTE

Le offerte (erogazioni liberali) per *kosen-rufu* possono essere
effettuate con le seguenti modalità indicando il codice mem-
bro nella causale:

- bollettino di conto corrente postale sul c/c 21391503
intestato a Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai - Firenze
nella causale indicare:
Erogazione liberale art. 17 L. 130 del 28/06/2016
- bonifico bancario intestato a:
Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai - Firenze.
IBAN IT42S0760102800000021391503
nella causale indicare:
Erogazione liberale art. 17 L. 130 del 28/06/2016
- carta di credito all'indirizzo internet:
<http://servizi.sgi-italia.org/aderenti>

**Nota bene: Le OFFERTE e gli ABBONAMENTI hanno
numeri di conto corrente postale e codici Iban DIVERSI**

Il maestro buddista di un pastore battista

Esperia, 208 pagine. Prossimamente disponibile



Esperia, 208 pagine

Quando alcuni studenti della sua classe di religione presso il Morehouse College di Atlanta, Alma Mater di Martin Luther King, gli parlarono di Daisaku Ikeda e del suo impegno per la pace, Edward Carter Sr non aveva la minima idea di chi fosse. Si rammaricò che proprio lui, discepolo di Martin Luther King, pastore battista devoto alla causa della creazione della pace attraverso l'educazione e l'azione, laureato in scienze sociali e professore di religione presso il College Morehouse, non fosse a conoscenza dell'operato di questo leader buddista, presidente della Soka Gakkai Internazionale, un'organizzazione con milioni di aderenti in tutto il mondo impegnati in un movimento per la pace, la cultura e l'educazione su scala globale.

Tutto ciò fu il punto di partenza che spinse Carter ad approfondire la sua conoscenza di Daisaku Ikeda, arrivando a intrattenere con il leader buddista un importante dialogo interreligioso, realizzato anche attraverso alcuni incontri a Tokyo.

Da quel percorso è nata l'urgenza di questo libro scritto da un pastore battista in riconoscenza del lavoro svolto per la pace da un maestro buddista. Il sottotitolo del libro ne coglie l'essenza: "Come il mio viaggio interreligioso con Daisaku Ikeda mi ha reso un cristiano migliore".

«Esistono fondamentalmente due modi per un praticante – o almeno così è nel Cristianesimo – di relazionarsi con i praticanti di altre religioni che sono dediti alla loro fede tanto quanto i cristiani alla propria. Uno è quello di convertirli; l'altro, invece, è di imparare rispettosamente da loro, senza ricercare l'uniformità ma l'armonia».

«A mio parere Daisaku Ikeda rappresenta un esempio di cosa significhi essere un cittadino globale. Ha dialogato con ambasciatori, antropologi, economisti, educatori, storici, giornalisti, giuristi, linguisti, politici, scienziati, ingegneri sociali, sociologi, teologi e urbanisti, e anche con me, cambiando completamente la mia vita».

Lawrence Edward Carter Sr

Chi è Lawrence Edward Carter Sr

Lawrence Edward Carter Sr è un pastore battista, decano della cappella Martin Luther King del Morehouse College di Atlanta, istituzione presso la quale è anche professore di religione.

Nato a Dawson, in Georgia, e cresciuto a Columbus, nell'Ohio, si è laureato presso l'Università di Lynchburg della Virginia in scienze sociali e psicologia, per poi continuare la sua carriera accademica all'Università di Boston, dove ha conseguito i titoli di Master of Divinity in teologia e Master of Sacred Theology in assistenza religiosa, nonché un dottorato in psicologia pastorale e consulenza. Ha un figlio, Carter, e vive a Stonecrest, in Georgia, insieme a sua moglie Marva.

